

VALERIA SANTINI

## TOPONOMASTICA STORICA LE COSTE DELLA CORSICA NEI SECOLI XVI E XVII

Il presente contributo è la sintesi di un più ampio lavoro di trascrizione e confronto della toponomastica costiera attestata nelle carte geografiche della Corsica edite nei secoli XVI e XVII e in documenti descrittivi coevi<sup>1</sup>.

L'interesse per questo argomento è nato dai lavori di M.C. Ascari, G. Caraci e R. Almagià che, nonostante i molti anni intercorsi, restano insuperati e hanno fissato i capisaldi metodologici dell'analisi della cartografia regionale italiana.

Dalla disamina del corpus di documenti geografici prescelto, come si vedrà precisamente unitario, è emersa una panoramica di interrelazioni e dipendenze che si riflettono in modo assai marcato sulle attestazioni toponomastiche e sulle loro variazioni formali. Consapevoli che tali collegamenti fra i documenti risultavano imprescindibili nell'analisi delle antiche denominazioni dell'isola (poiché permettono di individuare come e in che misura la mutazione da un documento ad un altro abbia influito sulle oscillazioni grafiche e/o geografiche dei toponimi), si è optato per condurre parallelamente sia un confronto fra le attestazioni trascritte, sia un'analisi comparata delle carte e delle descrizioni oggetto d'esame.

Questi due aspetti sono stati trattati in parti distinte. Innanzitutto è stata redatta una rassegna delle antiche attestazioni trascritte, che sono state suddivise secondo la comunanza dell'oggetto geografico di riferimento e ricondotte, quando era individuabile, al moderno corrispondente; in questa parte del lavoro sono state anche menzionate tutte le informazioni geografiche sui documenti antichi che permettevano di verificare le attribuzioni e i collegamenti fra toponimi proposti.

---

<sup>1</sup> Dalla tesi di laurea *Toponomastica storica della Corsica: dalle carte antiche alle carte moderne*, relatrice prof. Annalisa Nesi, Università di Siena.

Nella parte conclusiva si è invece proceduto ad una disamina globale del corpus toponomastico reperito, volta a individuare come e in che misura i rapporti di derivazione intercorsi fra i diversi documenti antichi abbiano influito sull'aspetto grafico e geografico delle attestazioni trascritte.

### 1. *Il corpus di carte prescelto*

La metodologia di studio seguita trova le sue ragioni tanto in fattori storici, quanto nell'esame degli studi pregressi inerenti la toponomastica nelle antiche raffigurazioni della Corsica. Questi due elementi sono alla base sia dell'individuazione della tipologia di documenti antichi da esaminare, sia del modo in cui poi si è scelto di condurre l'analisi dei materiali raccolti. Il corpus di carte geografiche prescelto (carte della Corsica edite nei secoli XVI e XVII) ha una sua unitarietà, e risulta distinto sia da altre raffigurazioni dell'isola dello stesso periodo, sia da documenti cartografici precedenti e successivi. Se si analizza difatti, anche solo per sommi capi, la storia della cartografia della Corsica, si può vedere che le più antiche raffigurazioni che ci sono pervenute compaiono o nelle carte che rappresentano la penisola italiana nelle numerose copie manoscritte dei codici tolemaici<sup>2</sup>, o nelle carte nautiche, i cui esemplari più antichi risalgono ai secoli XIII e XIV. Nelle carte del primo tipo, l'isola appare per lo più come un dettaglio, spesso trascurabile, mentre le carte nautiche presentano sovente un contorno costiero abbastanza preciso, ma sono generalmente prive di indicazioni geografiche o toponomastiche relative all'interno.

A partire dalla seconda metà del '400, cominciano invece a comparire carte che combinano il contorno dell'isola d'interesse nautico con una rappresentazione dell'interno; tuttavia si tratta ancora di prodotti manoscritti. Fra queste carte, particolarmente interessanti risultano quella inclusa in alcuni esemplari del *Liber Insularum Archipelagi* di Cristoforo Buondelmonti<sup>3</sup> e quella posta in apertura dell'atlante di Vescon-

---

<sup>2</sup> Quali *l'Urbina Graecus* 82 della Biblioteca Vaticana, o il *Libro di Re Ruggero* di Al Idrisi, della seconda metà del secolo XII (LAGO, 1992, pp. 100-102; CASSI, 1996b, p. 400).

<sup>3</sup> La prima stesura del *Liber Insularum Archipelagi* risale al 1420, ma l'originale non si è conservato. Non fu mai stampato, ma ebbe grande diffusione manoscritto, e, nel corso degli anni, i differenti copisti adattarono il testo alle circostanze storiche, aggiungendovi sia nuove notizie (ad esempio la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi nel 1453), sia altre

te Maggiolo (1511). Sempre nel secolo XV si registra, grazie agli studi umanistici, una ripresa di interesse per l'opera tolemaica, e quindi la redazione di svariate carte d'Italia, sia a stampa che manoscritte, nelle quali la Corsica trova ovviamente posto, ma sempre in una raffigurazione poco dettagliata.

Nel '500 la cartografia dell'isola conosce un momento di grande sviluppo, legato contemporaneamente ai progressi della navigazione e a quelli delle tecniche di stampa; in questo secolo hanno inizio anche rilevamenti più regolari e si attende all'elaborazione, insieme a quelle di paesi europei e extraeuropei, anche di carte regionali (SESTINI, 1981, pp. 45-48). Il centro di questa produzione, almeno per le raffigurazioni della Corsica, è per quasi tutto il secolo l'Italia, e in particolare Venezia<sup>4</sup>. A Venezia, difatti, che deteneva insieme a Genova il controllo delle rotte mediterranee del commercio con l'Oriente e aveva un'antica tradizione cartografica, lavorarono geografi, cartografi e incisori di varia provenienza. In questa città vedono la luce le carte della Corsica del Licinio, del Gastaldi, dell'Alberti, del Camocio e del Porcacchi.

Alle raffigurazioni dell'isola edite singolarmente o incluse negli Isolari cominciano ad affiancarsi nell'ultimo trentennio del '500 le tavole negli *atlanti*, ovvero raccolte sistematiche di carte di diversi paesi<sup>5</sup>.

A partire dal 1679 vengono organizzate missioni per effettuare levate lungo le coste di Spagna, Italia e arcipelago Egeo (CERVONI, 1989, p. 15), ma i frutti di questi rilevamenti non riguardano le carte seicentesche della

---

tavole geografiche. Questo spiega anche la presenza della Corsica, che non faceva parte del piano originale dell'opera, dedicata alle isole Egee (CERVONI, 1989, p. 12). La carta della Corsica compare in pochi esemplari, fra cui quello della Biblioteca Nazionale di Parigi e quello della Biblioteca Laurenziana di Firenze (ALMAGIÀ, 1944, p. 105; CASSI, 1996b, p. 400).

<sup>4</sup> In Italia, difatti, l'invenzione della stampa aveva avuto rapida diffusione, legata anche alla fiorente industria della produzione di carta (MARTIN-FEBVRE, 1998, pp. 15, 53); a Venezia, dove già nel 1469 si pubblicava con la nuova tecnologia, operarono editori quali Aldo Manunzio e G. B. Ramusio.

<sup>5</sup> La produzione di atlanti, che continuerà per tutto il '600, trova il suo fulcro prima ad Anversa (dove, com'è noto, operò l'editore Plantin), e quindi ad Amsterdam, dove operarono gli Elzevir (inventori del piccolo tascabile divulgativo a caratteri minuti) e W.J. Blaeu; sempre ad Amsterdam, G. Mercator lavorò alla proiezione del globo su superficie piana, e i cartografi produssero carte, oltre che per la navigazione, per le stampe che andavano ad ornare le pareti delle case degli armatori e dei mercanti (SCAMMEL, 1989, p. 329).

Corsica <sup>6</sup>, che nel frattempo ha perso gran parte della sua importanza strategica nei viaggi e nei commerci a causa dell'apertura delle nuove rotte oceaniche. Ampiamente rappresentate nelle opere geografiche del XVII secolo, le carte dell'isola si rivelano in genere semplici riproposizioni di documenti precedenti con l'aggiunta di qualche aggiornamento e correzione. Sarà nel '700 che la cartografia dell'isola, come d'altronde la cartografia in generale, conoscerà la sua grande svolta, legata alle nuove misurazioni del grado compiute dai Francesi su iniziativa dell'Académie des Sciences, all'uso di nuovi mezzi tecnici quali il sestante e cronometri molto precisi, al moltiplicarsi delle levate sul territorio, all'interesse dei matematici per le proiezioni geografiche (SESTINI, 1981, pp. 52-54; CASSI, 1996b, p. 406).

## 2. *Gli studi sulla cartografia della Corsica*

In uno studio dal titolo *La Corsica in una carta di Vesconte Maggiolo (1511)* – pubblicato nel 1935 in «Archivio Storico di Corsica» – Giuseppe Caraci esamina la toponomastica della carta della Corsica dell'atlante manoscritto di Vesconte Maggiolo e la confronta con le attestazioni di altre due carte antiche, quella manoscritta di Giacomo Maggiolo (1567), figlio di Vesconte, e quella annessa nel 1567 alle *Isole appartenenti alla Italia* di Leandro Alberti (prima edizione nel 1561). La carta annessa all'opera di Alberti è l'oggetto anche di un altro studio (sempre in «Archivio Storico di Corsica», 1936) di G. Caraci, dal titolo *La carta della Corsica attribuita ad Agostino Giustiniani*, nella quale si esaminano le correlazioni e i rapporti di derivazione che legano le attestazioni toponomastiche della suddetta carta alle descrizioni della Corsica di Agostino Giustiniani (*Dialogo nominato Corsica* del 1522-31) e di Leandro Alberti (in *Isole appartenenti alla Italia*).

Analogo nella metodologia a questi di G. Caraci, è un lavoro dal titolo *La cartografia terrestre della Corsica* (pubblicato nel 1942 in «Archivio Storico di Corsica») di M.C. Ascari, nel quale vengono poste a confronto dal punto di vista geografico e toponomastico le raffigurazioni della Corsica

---

<sup>6</sup> Alle missioni partecipò anche Jean Petré che realizzò tre atlanti, rimasti manoscritti, nei quali non è inclusa una carta della Corsica ma soltanto una serie di vedute particolari, molto pittoresche, prive di indicazioni toponomastiche (CERVONI, 1989, pp. 15, 68-81).

nelle carte d'Italia annesse all'opera di Tolomeo, in due carte dell'isola manoscritte, e in alcune fra le prime carte a stampa specificamente dedicate all'isola (la carta di Fabio Licinio del 1555 e una parte di quella annessa nel 1567 alle *Isole appartenenti alla Italia* di Leandro Alberti)<sup>7</sup>.

Il terzo autore che preme qui citare è Roberto Almagià, in particolar modo per quanto concerne la sua opera *Monumenta Italiae Cartografica* edita nel 1929, nella quale egli analizza e riproduce un notevole numero di antiche carte della Corsica, e trascrive, per sei fra queste, la toponomastica in chiave sinottica.

La scelta di esaminare le carte della Corsica edite nei secoli XVI e XVII si inserisce quindi nel panorama degli studi precedenti, riallacciandosi al termine temporale più alto in questi raggiunto (le prime carte a stampa dell'isola: quella del Licinio del 1555 e quella annessa alle *Isole appartenenti alla Italia* dell'Alberti nel 1567) e proponendo l'analisi di una tipologia di raffigurazioni – carte terrestri, in tavole specificamente dedicate all'isola e edite a stampa – che in tali studi rimangono per lo più a margine.

### 3. *I documenti antichi e moderni posti a confronto con le carte trascritte*

Anche la metodologia seguita nell'analisi degli antichi toponimi si inserisce nel solco delle ricerche svolte da G. Caraci (1935; 1936) e M.C. Ascari (1942).

Come è noto, la costruzione delle antiche carte si basava non sul rilevamento diretto, bensì su informazioni spesso desunte da documenti cartografici e descrittivi precedenti. Questo processo di mutuazione a catena influisce moltissimo sulle attestazioni toponomastiche, sia dal punto di vista strettamente formale (ad es. per la progressiva corruzione grafica di un toponimo derivante dalla lunga catena di copie) che linguistico-geografico (ad es. per l'erronea interpretazione di un passo che porta a duplicazione, cambiamento di dislocazione o passaggio ad un diverso indicatore geografico del toponimo). Poiché le antiche opere descrittive relative all'isola sono per lo più mutate l'una dall'altra, esse rappresentano per noi non solo una fonte di ulteriori attestazioni da mettere a confronto con

---

<sup>7</sup> Il lavoro di M.C. Ascari si interrompe a questo punto a causa della morte dell'autore.

quelle reperite nelle carte, ma costituiscono anche, e soprattutto, un fondamentale strumento per individuare i processi che sovente stanno all'origine dei mutamenti degli antichi toponimi.

Sempre nell'ottica di risalire alle possibili fonti delle carte esaminate, la ricerca di attestazioni è stata estesa alle raffigurazioni dell'isola redatte prima del 1555 (anno in cui si data la carta di Fabio Licinio, la più antica tavola a stampa della Corsica corredata di toponomastica). Servendosi principalmente delle trascrizioni fatte in lavori precedenti, sono state vagliate sei antiche carte nautiche, due carte manoscritte della Corsica, e le raffigurazioni dell'isola in varie carte d'Italia o d'Europa.

La ricerca è stata estesa poi ai documenti relativi alla progettazione e alla costruzione delle torri genovesi in Corsica nei secoli XVI e XVII conservati presso l'Archivio di Stato di Genova<sup>8</sup>. Ricchi di attestazioni toponomastiche, e redatti sovente a partire da ricognizioni sul territorio, tali documenti sono stati utilizzati sia come base di confronto con le carte trascritte, sia per individuare il posizionamento di antichi toponimi a oggi perduti.

Il corpus di toponimi delle carte cinque-secentesche è stato infine ricercato nelle fonti moderne. Per questa fase del lavoro ci si è serviti delle carte edite nel 1969 e nel 1989-1990 dall'Institut Géographique National di Francia e del *Portolano del Mediterraneo* dell'Istituto Idrografico della Marina di Genova, nonché di altre fonti moderne.

---

<sup>8</sup> La scelta di questi testi è strettamente connessa alla storia dell'isola nei due secoli oggetto del nostro esame. Com'è noto, dall'inizio del '500 fino alla fine del '600 la Corsica gravita sempre nell'orbita degli interessi della Repubblica di Genova, che utilizza l'isola per gli scali nelle traversate marittime e per la produzione di derrate alimentari. Sottoposti a continue incursioni barbaresche, gli insediamenti costieri della Corsica cominciano ad essere fortificati già nella prima metà del '500 dal Banco di San Giorgio (POMPONI, 1979, pp. 119-122). Nel 1553 la Francia, alleata con i Turchi e in guerra con la Spagna, a sua volta alleata con Genova, decide di conquistare la Corsica per indebolire il predominio della Spagna sull'Italia e crearsi una piattaforma nel Tirreno (ARRIGHI-POMPONI, 1984, p. 43). Dopo vari avvicendamenti – sotto il dominio della Francia prima, poi di nuovo al Banco, poi alla Repubblica – la Corsica viene definitivamente sottomessa da Genova nel 1569 (ANTONIETTI, 1990, pp. 199-239; POMPONI, 1979, pp. 124-132). La Repubblica, che vuol incentivare lo sviluppo agricolo e il ripopolamento del litorale, riprende quindi il piano di difesa iniziato dal Banco di San Giorgio (ARRIGHI-POMPONI, 1984, p. 41) e inizia, nel 1573, un ampio progetto di costruzione di torri di avvistamento lungo le coste, che già nel primo ventennio del XVII secolo è quasi totalmente realizzato.

#### 4. *La cartografia a stampa della Corsica nei secoli XVI e XVII*

La prima carta a stampa della Corsica compare nell'*Isolario* di Benedetto Bordone, pubblicato a Venezia nel 1528, ma si tratta di una raffigurazione limitata al semplice contorno costiero<sup>9</sup>, molto schematica e priva di indicazioni toponomastiche<sup>10</sup>. Perché appaiano rappresentazioni dell'isola dettagliate e corredate da toponomastica bisognerà attendere la seconda metà del secolo XVI, quando, in meno di 15 anni, vengono date alle stampe la carta di Fabio Licinio (1555), quella di Giacomo Gastaldi (1560) e quella inclusa dall'editore Avanzi nell'edizione del 1567 di *Isole appartenenti alla Italia*, appendice alla *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti<sup>11</sup>.

Questi tre documenti – pur nella loro diversità – si impongono immediatamente come modelli per tutta la produzione cartografica del resto del secolo: dalle raffigurazioni dell'isola incluse negli *Isolari* di Giovanni Francesco Camocio, di Tomaso Porcacchi, di André Thévet, e

<sup>9</sup> Derivato dalla carta di Andrea Bianco del 1436 (CERVONI, 1989, p. 12).

<sup>10</sup> Alla prima metà del secolo, e più precisamente al periodo fra il 1522 e il 1531, doveva risalire anche la carta redatta da Agostino Giustiniani a complemento della sua descrizione *Dialogo nominato Corsica* (della quale tratteremo più oltre). Tale carta – la cui esistenza è provata da quanto Giustiniani stesso scrive nei suoi *Castigatissimi Annali*: «Ho descritto molto minutamente l'isola di Corsica per utilità della patria, intitolata al Principe Andrea d'Oria et messa poi la descrizione in distinta pittura, la ho donata al magnifico ufficio di S. Giorgio» (ALMAGIÀ, 1929, p. 21) – non è però giunta fino a noi.

<sup>11</sup> Stando a G.B. Roletto (1922, pp. 10-12), la *Descrittione* fu pubblicata per la prima volta nel gennaio o febbraio del 1550 ed il complemento sulle isole vi fu accluso a partire dall'edizione del 1561 a cura di Avanzi; in tale edizione del 1561 non figuravano però le carte di Corsica, Sardegna e Sicilia, annesse all'opera dell'Alberti solo nelle edizioni del 1568 di Avanzi e del 1588 di Salicato (entrambe pubblicate a Venezia). Almagià (1929, p. 21), Cervoni (1989, p. 13) e Cassi (1996b, p. 400) affermano invece che l'edizione di Avanzi in cui sono incluse le carte delle isole è datata 1567. La raffigurazione della Corsica acclusa alla *Descrittione* non pare comunque risalire direttamente ad Alberti (che peraltro era morto nel 1555, quindi molti anni prima anche della pubblicazione delle *Isole appartenenti alla Italia*), bensì ad un anonimo incisore che l'avrebbe redatta forse a partire dalla descrizione di Alberti, forse basandosi su una carta di ben più grandi dimensioni disegnata dallo stesso Alberti. A favore di quest'ultima ipotesi sta un'avvertenza di Avanzi, che spiega ai lettori che l'originale della carta era così grande che per riprodurla «non sarebbero bastati trenta fogli di carta incollati insieme» (ALMAGIÀ, 1929, p. 21), e analoga avvertenza è presente anche nell'edizione di Salicato (CARACI, 1936, p. 135); di questa carta non si sono comunque conservate tracce.

nell'atlante di G. De Jode, fino alle carte di Matthias Quad e Janus Bussemacher, di Barent Langenes, di Zacharias Heyns. Anche Ortelio, che pure per la carta dell'Italia della prima edizione del suo *Theatrum Orbis Terrarum* (1570) aveva preso a modello Gastaldi, sceglierà per la rappresentazione particolare dell'isola – inclusa nel *Theatrum* a partire dal 1573 – di riprodurre il tipo edito da Avanzi (CERVONI, 1989, p. 13), mentre alla carta della Corsica del Gastaldi si rifarà, migliorandola, Mercatore.

Ancora nei primi anni del '600 la carta di Avanzi è usata come modello nella rappresentazione della Corsica inserita da Giuseppe Rosaccio nella sua *Carta d'Italia* (1607), ma la fortuna dei modelli cinquecenteschi è destinata ad arrestarsi in seguito alla comparsa, nel 1620, della carta di Antonio Magini<sup>12</sup>. Per questa carta Magini si era basato su quella redatta verso la fine del XVI secolo da Girolamo Bordone da Sermoneta. Quest'ultimo documento, realizzato anche grazie a ricognizioni personali del cartografo sull'isola (ALMAGIÀ, 1929, p. 49)<sup>13</sup>, fa parte di una pittura del Museo Civico di Genova, nella quale la Corsica figura «ricchissima di nomi e di indicazioni, oltre che di elementi idrografici, dalle dimensioni in senso nord-sud esagerate rispetto a quelle est-ovest, probabilmente allestita in origine sul modello di quella del Giustiniani» (CASSI, 1996b, p. 402). Rispetto a questa – che comunque porta i segni di un restauro del 1598 che forse mutò in parte le sue caratteristiche – la carta del Magini presenta contorni più corretti e notevoli differenze nei nomi (molti toponimi attestati dalla carta del Magini non sono presenti in quella di Girolamo Bordone, e viceversa)<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Redatta alla fine del XVI secolo, ma pubblicata postuma insieme a tutto l'atlante di Magini, edito dal figlio a Bologna nel 1620 col titolo *Italia di Gio. Ant. Magini* (MAIOLI, 1942, p. 278; CERVONI, 1989, pp. 14, 204).

<sup>13</sup> Girolamo Bordone da Sermoneta fu cerimoniere della Repubblica di Genova – carica creata per lui – dal 1588, ma rivestiva questo ufficio in maniera informale già dal 1564 ed è probabile che in quel periodo (1564-1588) visitasse anche la Corsica (ALMAGIÀ, 1929, p. 49).

<sup>14</sup> La carta del Bordone fu inviata a Magini da Orazio Bracelli nel 1597 (CASSI, 1996b, p. 402), quindi in una versione antecedente al restauro fatto nel 1598 da C. De Grassis. Una copia era stata inviata anche a Ortelio nel marzo del 1595 da Paolo Monelia, ma il geografo di Anversa non ne fece mai uso, probabilmente a causa della sua cattiva qualità (ALMAGIÀ, 1929, p. 49).

Alla tavola del Magini – la cui fortuna durerà fino oltre la metà del '700<sup>15</sup> – si ispireranno la maggior parte dei cartografi del secolo XVII: da Filippo Cluverio (la cui *Corsicae antiquae descriptio* risale al 1619), a Matteo Greuter (1630 e ristampe), a Nicola Sanson (1658), fino a Vincenzo Coronelli, la cui opera fu pubblicata negli ultimi anni del '600.

Come abbiamo detto, il Seicento è anche il secolo della produzione di atlanti, soprattutto a cura di famiglie di editori che operavano in Olanda (i Blaeu, gli Hondius, gli Jansson), in genere di gran mole ma privi di effettive innovazioni. In questi atlanti la Corsica, ovviamente, figura, ma in forme per lo più mutate da altri cartografi. È il caso, ad esempio, della carta del Mercatore, che ricompare per molti anni nelle varie edizioni dell'*Atlas Minor* curate prima da Jodocus Hondius (Hondio) e poi dai suoi figli, Jodocus junior e Henri, che si associano al fratellastro Joannes Jansson<sup>16</sup>. La carta della Corsica del Mercatore compare però anche nelle prime edizioni dell'atlante edito da Willem Blaeu che, dopo aver acquisito alla morte di Jodocus Hondius junior (18 agosto del 1629) una parte dei rami di Mercatore, nel 1630 pubblicò il suo primo atlante, di 60 carte (*Atlantis Appendix sive pars altera...*), ristampato in edizione accresciuta (108 carte) l'anno successivo<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Il modello del Magini si ritrova, ad esempio, ancora nella carta di Giovanni Lapis datata 1769.

<sup>16</sup> Jodocus Hondius, cartografo e incisore, aveva acquistato i diritti degli atlanti di Mercatore già nel 1604, procedendo al completamento – per Spagna, Asia, Africa e America – e alla pubblicazione dell'*Atlas Minor* nel 1606 (DE SMET, 1971, p. 35).

<sup>17</sup> Nel 1634, Willem Blaeu dava alle stampe una nuova versione dell'atlante, intitolata *Theatrum orbis terrarum sive Novus Atlas*, corredata da circa 160 carte (nella prima edizione, e da più di 200 carte in quella dell'anno successivo; DE SMET, 1971, pp. 45-46). L'opera editoriale di Willem Blaeu fu continuata dopo la sua morte (21 ottobre 1638) dai figli Corneille e Joan che svilupparono il *Theatrum* procurandosi, più sistematicamente possibile, carte regionali di diversi paesi. L'atlante cominciato da Willem Blaeu nel 1630 con 60 carte finì così per contarne 434 nel 1655 (DE SMET, 1971, p. XII). Nel 1662, Joan Blaeu pubblicò un *Atlas major, sive Cosmographia Blaviana* in 11 volumi e 12 parti, contenente circa 600 carte e che comparve in edizioni tedesche, spagnole, francesi e olandesi (lievemente diverse fra loro). Sia in questi atlanti dei Blaeu che in quelli di Henri e Jodocus Hondius e Joannes Jansson – che parimenti continuano a sviluppare e a pubblicare le loro raccolte – la raffigurazione della Corsica appare comunque o direttamente ripresa da autori precedenti (Mercatore, Magini) o come una rielaborazione delle carte di questi ultimi.

## 5. *Le carte utilizzate*

La ricerca delle carte antiche, condotta nelle biblioteche Nazionale (BNF) e Marucelliana (BMF) di Firenze e presso la biblioteca dell'Istituto Geografico Militare (IGM), ha permesso il reperimento di diciassette tavole originali; altri documenti cartografici non reperibili nei suddetti archivi e tuttavia di fondamentale importanza per il nostro lavoro sono stati esaminati nelle riproduzioni di R. Almagià (1929) e F. Cervoni (1989). Nel complesso, le trascrizioni hanno riguardato i seguenti documenti<sup>18</sup>:

- carta di Fabio Licinio, edita nel 1555 circa (LICINIO 1555)<sup>19</sup>
- carta redatta da Giacomo Gastaldi e incisa da Fabio Licinio, ed. 1560 circa (GASTALDI 1560)<sup>20</sup>
- carta di autore anonimo, ed. 1560 circa (ANONIMO 1560)<sup>21</sup>

---

<sup>18</sup> Per la maggior parte delle tavole esaminate il buono stato di conservazione o la buona qualità della riproduzione hanno permesso di pervenire ad un'opera di trascrizione più che soddisfacente; i casi in cui si siano incontrate difficoltà nella lettura sono segnalati di volta in volta nelle note che seguono.

<sup>19</sup> In questa carta le dimensioni della Corsica sono esagerate in larghezza, il perimetro costiero risulta schematizzato e segnato soltanto da alcune insenature di sovradimensionata profondità, l'impianto generale è semplificato. Il corpus toponomastico costiero, seppur esiguo (in totale 26 attestazioni trascritte) e sovente dislocato in modo erroneo, si rivela comunque di un certo interesse, poiché comprende alcune denominazioni o non più rintracciabili in carte successive, o registrate con grafia notevolmente diversa. La carta è stata esaminata e trascritta dall'esemplare conservato presso la BNF, a cui è stata posta a confronto una riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 2 a p. 37) di un altro esemplare, datato ugualmente 1555 c.a, conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 198).

<sup>20</sup> Anche se presenta notevoli distorsioni dal punto di vista geografico (dimensioni dell'isola esagerate in senso est-ovest, deformazioni nella raffigurazione del periplo e nella distribuzione del reticolato idrico, etc.), la carta è abbastanza ricca di indicazioni idrografiche, orografiche e toponomastiche. Il documento – dal quale sono state ricavate in totale 73 attestazioni – è stato esaminato nella riproduzione dell'esemplare (CERVONI, 1989, ripr. n. 3 a p. 38) conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 199); malgrado la qualità generalmente buona della fotografia, si sono incontrate difficoltà di lettura per alcuni toponimi.

<sup>21</sup> Questa tavola, esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 4.2 a p. 39) dell'esemplare conservato a Londra (CERVONI, 1989, p. 199), è una copia della carta della Corsica di Gastaldi, ed è stata utilizzata solo nei casi di toponimi di difficile lettura di quest'ultima.

- carta inclusa nella *Cosmographiae Universalis* di Sebastian Münster, ed. 1567 (MUNSTER 1567)<sup>22</sup>
- carta annessa all’opera *Isole appartenenti alla Italia* di Leandro Alberti, ed. 1567 (ALBERTI 1567)<sup>23</sup>
- carta di Giovanni Francesco Camocio nell’opera *Civitatum aliquot insigniorum*, ed. 1568 (CAMOCIO 1568)<sup>24</sup>
- carta nell’*Isolario* di Tomaso Porcacchi, ed. 1572 (PORCACCHI 1572)<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> La prima edizione della *Cosmographiae Universalis* risale al 1543 (ASCARI, 1942, p. 25) o al 1544 (CERVONI, 1989, p. 13; CASSI, 1996b, p. 402), ma bisogna attendere il 1567 perché nell’opera compaia una carta della Corsica. Di dimensioni molto ridotte (8 x 12 cm) e disegno geografico piuttosto sommario, la carta presenta anche una dotazione toponomastica assai esigua: in tutto 16 denominazioni, di cui 11 riferite a località costiere e 5 a aree interne. Tutti i toponimi costieri del documento sono stati trascritti, ad eccezione di *mariana* che Münster pone sulla costa, ma che è attestata in posizione interna in tutte le altre carte coeve. Si sono utilizzate l’edizione del 1573 posseduta dall’IGM e una riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 6 a p. 40) dell’ed. 1567 conservata a Parigi (CERVONI, 1989, p. 199).

<sup>23</sup> La carta, analogamente a quella di Gastaldi, è ricca di indicazioni geografiche e toponomastiche. Anche in questo caso le dimensioni dell’isola sono esagerate in senso est-ovest, ma in misura minore rispetto alla carta di Gastaldi, ed il contorno costiero presenta molte irregolarità (periplo oltremodo frastagliato, errata dislocazione dei golfi e degli stagni, ecc.). La carta – la cui trascrizione ha fruttato un totale di 107 toponimi – è stata esaminata in due riproduzioni (ALMAGIÀ, 1929, tav. XXVI; CERVONI, 1989, ripr. n. 7 a p. 41) tratte dall’edizione delle *Isole appartenenti alla Italia* del 1567; entrambe hanno presentato difficoltà di lettura relative però a tratti diversi del litorale, per cui è stato possibile ottenere una trascrizione del documento complessivamente soddisfacente.

<sup>24</sup> Evidentemente desunta da quella del Licinio, questa carta presenta, oltre al disegno pressoché identico, anche un corpus toponomastico coincidente con il suo modello, tanto nel numero quanto nella dislocazione. Nell’ambito delle variazioni grafiche solo una risultava distintiva (gli altri casi concernono minuscole-maiuscole e abbreviazioni), e pertanto si è optato per trascrivere da tale documento solo questo toponimo. Si è utilizzata la riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 8 a p. 42) di un esemplare conservato a Londra (CERVONI, 1989, p. 200).

<sup>25</sup> Chiaramente derivata da documenti cartografici precedenti anche per quanto concerne l’impianto geografico, la tavola mostra dal punto di vista della toponomastica costiera uno stretto rapporto con la carta della Corsica di Gastaldi. Rispetto a quest’ultima, presenta attestazioni costiere in numero lievemente minore (in totale 66 toponimi trascritti) e spesso caratterizzate da modificazioni grafiche. La carta è stata esaminata nei due esemplari dell’*Isolario* conservati presso la BMF (edizione del 1576) e l’IGM (edizione del 1590) e nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 9 a p. 43) tratta da un esemplare dell’*Isolario* datato 1572 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 200).

- carta nell'opera *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelio, ed. 1573 (ORTELIO 1573)<sup>26</sup>
- carta nell'opera *Isole famose, porti, fortezze, e terre marittime* di Giovanni Francesco Camocio, ed. 1574 (CAMOCIO 1574)<sup>27</sup>
- carta tratta da *La cosmographie universelle* di François de Belleforest, ed. 1575 (BELLEFOREST 1575)<sup>28</sup>
- carta di André Thévet, ed. 1585 circa (THEVET 1585)<sup>29</sup>
- carta di Gerardo Mercatore, ed. 1589 (MERCATORE 1589)<sup>30</sup>

---

<sup>26</sup> Chiaramente derivata dalla carta annessa all'opera dell'Alberti, mostra rispetto a quest'ultima ben poche variazioni (lievi differenze nella dislocazione e nella grafia dei toponimi, assenza di alcune denominazioni). La carta – dalla quale sono stati trascritti in totale 99 toponimi – è stata esaminata in quattro copie del *Theatrum Orbis Terrarum* conservate presso la BMF (edizioni del 1579, 1601 e 1603) e presso l'IGM (edizione del 1595), e nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 10 a p. 44) tratta da un'edizione del *Theatrum* del 1573 conservata a Bruxelles (CERVONI, 1989, p. 200).

<sup>27</sup> Associabile dal punto di vista geografico al modello Alberti-Avanzi (CASSI, 1996b, p. 402), la carta nell'*Isolario* di Camocio – edito per la prima volta a Venezia nel 1571 – mostra invece dal punto di vista della toponomastica costiera evidenti analogie con GASTALDI 1560, rispetto alla quale presenta però un minor numero di denominazioni e frequenti variazioni grafiche. La tavola – dalla quale sono stati trascritti 39 toponimi – è stata esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 11.1 a p. 45) tratta da un esemplare dell'*Isolario* edito nel 1574 e conservato a Greenwich (CERVONI, 1989, p. 201).

<sup>28</sup> Questa tavola che Belleforest include nella sua edizione della *Cosmografia* di Münster è in realtà una copia della carta d'Italia di Gastaldi (edita a Venezia nel 1561) e presenta, per quanto concerne la fascia costiera, alcune attestazioni non reperibili nelle tavole finora presentate. La carta – dalla quale sono stati ricavati 43 toponimi – è stata trascritta dalla riproduzione (Cervoni, 1989, ripr. n. 12 a p. 45) dell'esemplare de *La cosmographie universelle* datato 1575 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 201).

<sup>29</sup> Ancora chiaramente riconducibile, almeno per quanto concerne l'impianto geografico, ai modelli cartografici precedenti è questa raffigurazione della Corsica che Thévet redasse per il suo *Isolario*, rimasto poi manoscritto (CERVONI, 1989, p. 202). Il corpus toponomastico costiero è relativamente ricco (in totale 60 attestazioni), e presenta, caso unico fra i documenti trascritti, svariate denominazioni o direttamente tradotte in francese o francesizzate. Si è utilizzata la riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 14 a p. 47) dell'esemplare datato 1585 circa conservato a Londra (CERVONI, 1989, p. 202). Malgrado la qualità generalmente buona della fotografia, si sono incontrate difficoltà di lettura per alcuni toponimi.

<sup>30</sup> Riconducibile geograficamente al modello di Gastaldi (che però Mercatore corregge in vari aspetti, ad esempio riducendo le dimensioni est-ovest e rendendo meno frastagliato il periplo), questa carta presenta un corpus di denominazioni costiere abbastanza ricco, anche se non particolarmente innovativo. La carta – da cui sono stati trascritti 110 toponimi – è stata esaminata in tre atlanti editi da Henri Hondius e/o Joannes Jansson fra il

- carta tratta da *Le Miroir du Monde* di Zacharias Heyns, ed. 1598 (HEYNS 1598)<sup>31</sup>
- carta nell'atlante di Barent Langenes, ed. 1599 (LANGENES 1599)<sup>32</sup>
- carta nell'atlante di Antonio Magini, ed. 1620 (MAGINI 1620)<sup>33</sup>

---

1638 e 1641 e conservati presso la BMF, e in due riproduzioni (CERVONI, 1989, ripr. nn. 15 e 30 a pp. 49 e 58) tratte dall'opera *Italiae, Sclavoniae, et Graeciae tabule geographice* edita nel 1589 dallo stesso Mercatore e da un esemplare dell'*Atlas Minor* edito da Jodocus Hondius del 1636 (conservate rispettivamente a Londra e ad Amsterdam; CERVONI, 1989, pp. 202, 204). Sempre in riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. nn. 16 e 29 a pp. 50 e 57) sono state esaminate anche due carte tratte dall'opera *Europae totius Terrarum Orbis* di Mathias Quad, edita nel 1596 a Colonia e da un esemplare del *Novus Atlas* di Willem Blaeu, edito nel 1635 (conservate rispettivamente a Parigi e ad Amsterdam; CERVONI, 1989, pp. 202, 205); le due carte sono risultate copie di quella di Mercatore, e pertanto non sono state trascritte. Altrettanto non trascritta, poichè si presentava come una semplice riduzione, anche un'altra carta dell'isola inclusa in un'edizione del 1607 dell'*Atlas Minor Gerardi Mercatoris* a cura di Jodocus Hondius, esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 22 a p. 53) tratta dall'esemplare conservato ad Amsterdam (CERVONI, 1989, p. 204).

<sup>31</sup> La carta di Heyns si presenta, a dispetto di quanto affermato nel titolo dell'opera che la contiene (*Le Miroir du Monde, ou Epitome du Théâtre d'Abraham Ortelius*), come una copia appena modificata della carta di Fabio Licinio. Identico, infatti, seppure spogliato dei suoi elementi più pittoreschi, è l'impianto geografico, e identica la distribuzione dei toponimi, che Heyns riprende fedelmente dalla carta del Licinio, limitandosi ad aggiungerci pochissime innovazioni. Svariate denominazioni sono comunque rese, rispetto alla carta del Licinio, con differenze grafiche. La carta – da cui sono stati trascritti 28 toponimi – è stata esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 17 a p. 51) tratta da un esemplare dell'atlante di Heyns datato 1598 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 203).

<sup>32</sup> Analogamente a quella di Belleforest, questa tavola è una copia della carta d'Italia di Gastaldi del 1561. Rispetto al modello, il documento di Langenes presenta sovente variazioni grafiche, e annota un toponimo in più. La carta – da cui sono state trascritte in totale 45 attestazioni – è stata esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 18.2 a p. 52) di un esemplare edito nel 1599 conservato a Londra (CERVONI, 1989, p. 203).

<sup>33</sup> Seppure le dimensioni dell'isola siano ancora imperfette e sussistano deformazioni geografiche di vario genere, la carta di Magini mostra un impianto generale abbastanza prossimo alla realtà e limitate irregolarità nella dislocazione degli insediamenti. Per quanto concerne la toponomastica costiera, la carta di Magini presenta un corpus assai nutrito (in totale 186 attestazioni trascritte), con varie innovazioni e generalmente esente dagli errori tipici delle carte cinquecentesche (duplicazioni, cambiamenti di indicatore geografico). Si è esaminato l'esemplare dell'atlante edito nel 1620 e conservato presso l'IGM e una riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 25 a pp. 54-55) tratta da un esemplare dell'atlante edito nel 1620 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 204). Sempre in riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 36 a pp. 62-63) è stata esaminata una tavola dell'isola inclusa in un esemplare dell'*Atlas Maior* di J. Blaeu edito nel 1662 (conservato a Parigi, CERVONI, 1989, p. 207) che è risultata una copia della tavola di Magini e pertanto non è stata trascritta.

- carta nell'*Atlas Minor Gerardi Mercatoris*, ed. 1628 (MERCATORE 1628)<sup>34</sup>
- carta tratta da *Cartes générales de toutes les parties du Monde* di Nicolas Sanson, ed. 1658 (SANSON 1658)<sup>35</sup>
- carta nell'*Atlas Maior* di Joan Blaeu, ed. 1669 (BLAEU 1669)<sup>36</sup>
- carta nell'opera *Corso Geografico Universale* di Vincenzo Coronelli, ed. 1692 (CORONELLI 1692)<sup>37</sup>.

Dalle carte esaminate sono stati trascritti tutti i toponimi relativi a insediamenti attestati sul periplo della Corsica o nella fascia immediatamente retrostante, nonché le denominazioni relative alle isole, agli scogli, ai golfi,

---

<sup>34</sup> Sebbene compaia nell'atlante di Mercatore, questa carta non ha niente a che vedere con quella del geografo tedesco presentata poco sopra (MERCATORE 1589), ed è invece evidentemente derivata dal modello di Magini per quanto concerne l'impianto geografico. Dal punto di vista della toponomastica costiera la carta presenta un certo interesse, poiché registra alcune denominazioni assenti sia nella carta di Magini sia nelle altre finora elencate. La carta – da cui sono stati trascritti 85 toponimi – è stata esaminata in un esemplare dell'*Atlas Minor Gerardi Mercatoris* edito da J. Jansson nel 1628 e conservato presso l'IGM, e nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 27 a p. 55) di un esemplare dell'*Atlas Minor Gerardi Mercatoris* edito nel 1628 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 205).

<sup>35</sup> La carta che Sanson include nel suo atlante fin dalla prima edizione (a Parigi nel 1658) deriva molto evidentemente da quella di Magini. Analogamente, seppur semplificato, è il disegno geografico, e così pure la disposizione dei toponimi, che Sanson registra in numero ridotto rispetto al suo modello e con frequenti variazioni grafiche. La carta di Sanson – da cui sono stati trascritti 64 toponimi – è stata esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 34 a p. 60) tratta da un esemplare dell'atlante datato 1658 e conservato a Parigi (CERVONI, 1989, p. 207).

<sup>36</sup> Pur rifacendosi geograficamente al modello di Magini, questa carta lo modifica sulla base di un singolare processo di fusione e ricollocamento di quante più informazioni possibile dai documenti precedenti. Da tale processo derivano quindi molte distorsioni sia di tipo strettamente toponomastico (la duplicazione di alcune denominazioni, ad esempio) che toponomastico-geografico (ad es. la modificazione del disegno costiero per potervi inserire attestazioni altrimenti eccedenti). La carta – da cui sono stati trascritti 179 toponimi – è stata esaminata nella riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 37 a pp. 66-67) tratta da un esemplare dell'*Atlas Maior* conservato a Rotterdam (CERVONI, 1989, p. 207).

<sup>37</sup> Chiaramente desunta da quella di Magini, presenta impianto geografico lievemente semplificato e oscillazioni grafiche in svariate attestazioni costiere. La carta – da cui sono stati trascritti 157 toponimi – è stata esaminata in tre esemplari del *Corso Geografico Universale* editi tutti nel 1692 e conservati presso la BNF, la BMF e l'IGM, e in una riproduzione (CERVONI, 1989, ripr. n. 42.2 a p. 85) tratta da un esemplare edito nel 1692 e conservato a Londra (CERVONI, 1989, p. 208).

agli stagni, e agli insediamenti affacciati sulle loro sponde. A causa della difformità dell'impianto geografico delle diverse carte antiche, si dà spesso il caso di insediamenti posizionati sulla costa in alcuni documenti, e all'interno dell'isola in altri; si è proceduto in questi casi alla trascrizione anche dei toponimi in posizione interna. Toponimi dislocati in posizione interna sono stati trascritti anche quando presentavano correlazione con altre denominazioni poste sulla costa (ad es. *Piaggia di Roccapina* sul periplo e *Roccapina* nell'entroterra); se correlabili alle attestazioni costiere, sono stati trascritti anche toponimi relativi a fiumi, monti, aree interne dell'isola (ad es. il toponimo *Vasina*, corrispondente all'insediamento Lavasina delle fonti moderne, riferito nelle carte antiche ad un centro abitato, ad un fiume e ad uno stagno).

## 6. *Le descrizioni dell'isola*

La più nota e significativa descrizione della Corsica, sia per il periodo in cui è stata scritta sia per il suo ricco contenuto, si deve ad Agostino Pantaleone Giustiniani, vescovo di Nebbio, che dimorò in Corsica dal 1522 al 1531<sup>38</sup>. Redatta grazie alle informazioni raccolte nelle ricognizioni sul territorio, la descrizione del Giustiniani, intitolata *Dialogo nominato Corsica*<sup>39</sup>, offre un quadro preciso del territorio, descrivendo pieve per pieve gli insediamenti, le loro peculiarità, il numero degli abitanti, e percorrendo con altrettanta dovizia di particolari sia la dorsale montuosa che divide l'isola, sia la fascia costiera. L'opera del Giustiniani, concretamente geografica e nel complesso organica e razionale, è anche la prima a rompere col metodo sia dell'elaborazione erudita tramite la collazione a

---

<sup>38</sup> Nato nel 1470 da nobile famiglia genovese, Giustiniani fu nominato vescovo di Nebbio l'11 settembre 1514, ma visse stabilmente in Corsica solo nel periodo 1522-1531, dedicandosi a studi di agricoltura e di cosmografia e visitando l'isola in tutte le sue parti; morì in un naufragio nel 1536. Per ulteriori notizie biografiche, ROTA, 1979.

<sup>39</sup> E strutturata, appunto, in forma dialogica fra tre interlocutori: Silvano e Furnio, rispettivamente nipote e cancelliere del Vescovo, e un terzo personaggio, Pino, che è detto originario dell'isola e che potrebbe essere identificabile con Raffaele o Raffaldo de Pino, originario di Bastia e amministratore sotto Agostino Giustiniani del Vescovato del Nebbio nel 1517-18 (GRAZIANI, 1993, p. 11).

tavolino di testi precedenti, sia dell'uso di relazioni altrui<sup>40</sup> (CASSI, 1996a, pp. 315, 317).

Il contenuto dell'opera del Giustiniani – che non fu mai stampata, ma ebbe larga diffusione attraverso copie manoscritte – si ritrova, eliminata la forma dialogica, completamente trasfuso sia nella descrizione della Corsica dell'Alberti che in quella del Filippini<sup>41</sup>.

Nell'opera *Isole appartenenti alla Italia* – stampata per la prima volta, come complemento alla *Descrittione di tutta Italia*, nel 1561 a Venezia – Alberti<sup>42</sup> dichiara esplicitamente di aver usato il testo del Giustiniani: «Hauendo à scriuere l'Isola di Corsica mi riuoltarò alla descrizione molto minutamente fatta da Agostino Giustiniani... il quale... descrisse tutta questa Isola e a me (per sua cortesia) mandò tale descriptione» (ALBERTI, 1581, p. 6). Rispetto al *Dialogo nominato Corsica*, Alberti opera vari spostamenti nell'ordine dell'esposizione e sintetizza o cassa del tutto le parti più descrittive, ottenendo quindi un testo molto denso e non sempre di facile interpretazione dal punto di vista geografico. Anche la toponomastica transita dal testo del Giustiniani a quello dell'Alberti in misura un po' ridotta e sovente trasformata dal punto di vista grafico.

---

<sup>40</sup> Il proposito di fornire un quadro dell'isola realistico e immune dai manierismi dell'epoca è dichiarato dal Giustiniani in apertura del *Dialogo* attraverso le parole del nipote Silvano: «Il Vescovo no' vole scrivere la historia di Corsica, ne parlare de la antiquità di Corsi ne quali siano stati li primi habitatori de l'Isola, ne far mentione come quella sia stata signorezata da pagani, da Romani, da Mori, da Christiani, da la Chiesa romana, da Genoesi... ma solamente vole descrivere il paese come sta & jace, & come è nominato al presente, & come è governato» (GRAZIANI, 1993, pp. 20, 22).

<sup>41</sup> E anche in altre descrizioni dell'isola, fra cui la *Descrizione dell'isola di Corsica* di Domenico Cornice, giunta a noi in un manoscritto (B. VII. 29) datato 1556 e conservato presso la Biblioteca Universitaria di Genova, ed in un codice cartaceo della Biblioteca Estense di Modena. Ancora al testo del Giustiniani – col tramite del Filippini – si collegano anche le *Memorie storico-geografiche-politiche della Corsica* di Filippo Maria Accinelli, conservate in un codice (C.V. 20) del XVIII secolo della Biblioteca Universitaria di Genova (ALMAGIÀ, 1935, p. 300; CIASCA, 1936, pp. 334, 347; MICHELI, 1930, p. 506).

<sup>42</sup> Alberti nacque a Bologna nel 1479. Fece parte, come Giustiniani, dell'ordine dei domenicani e fu dedito a studi di storia. Morì nel 1555. Per ulteriori notizie biografiche, AA. VV., 1960, pp. 699-701.

Più aderente al testo del Giustiniani è invece la descrizione dell'isola che Filippini<sup>43</sup> include nella sua *Historia di Corsica* edita per la prima volta a Tournon nel 1594. Filippini difatti, pur con un ordine di esposizione analogo a quello dell'Alberti, opera sul testo del Giustiniani una sintesi assai minore, e trascrive il patrimonio toponomastico in maniera generalmente più fedele. In rari casi, Filippini integra la sua fonte con qualche toponimo o segnalando l'esistenza delle torri costiere.

Basata invece, come nel caso del Giustiniani, su rilevamenti diretti, è l'opera *Idrografia nautica mediterranea* che il navigatore Pantero Pantera<sup>44</sup> redige nel primo ventennio del XVII secolo, e che non fu mai pubblicata. Nella parte dell'*Idrografia* in cui descrive la Corsica, Pantera percorre il periplo dell'isola in modo assai fedele, e riporta attestazioni toponomastiche in numero inferiore rispetto a Giustiniani, Alberti e Filippini, ma pur sempre consistente.

L'ultima fra le descrizioni della Corsica esaminate proviene dai commentari geografici che il Magini aveva preparato per accompagnare il suo atlante e che rimasero quasi completamente inediti<sup>45</sup>. La parte sulla Corsica compresa in questi commentari è in realtà quasi sicuramente attribuibile a Ippolito Landinelli, con forse qualche rimaneggiamento o rielaborazione da parte del Magini (MAIOLI, 1942, p. 279). Nell'insieme non particolarmente dettagliata, la descrizione dell'isola presenta anche un numero piuttosto limitato di attestazioni toponomastiche, sovente contraddistinte da divergenza grafica rispetto alla carta dello stesso Magini (MAGINI 1620).

Dalla descrizione del Giustiniani – esaminata nella trascrizione di A.M. Graziani – sono stati trascritti tutti i toponimi che mostrassero correlazione con le attestazioni reperite nelle carte cinque-secentesche, nonché interi passi che risultavano utili all'esame linguistico-geografico con-

---

<sup>43</sup> Filippini nacque in Corsica, a Vescovato, nel 1529. Fu ecclesiastico e storico. La data della sua morte è sconosciuta. Per ulteriori notizie biografiche, JVIA-CROCE, 1987, pp. 105-106; GRAZIANI, 1995, pp. 509-510.

<sup>44</sup> Di Pantera sappiamo che fu nella squadra permanente della Marina romana per l'anno 1588, e che, nel mentre militava come capitano e combattente, attese alla stesura dell'*Idrografia nautica mediterranea* e di un'altra opera, intitolata *Armata navale*, che fu pubblicata nel 1614. Morì a Como nel 1625 (BONIFACIO, 1938, p. 85).

<sup>45</sup> I commentari rimasero incompiuti per la morte dell'autore e l'unica parte che fu stampata è quella sull'Italia in generale, inclusa nell'atlante del Magini (ALMAGIÀ, 1935, p. 301; MAIOLI, 1942, p. 278).

dotto<sup>46</sup>; analogo criterio è stato seguito anche per la descrizione della Corsica di Leandro Alberti – esaminata nell’edizione della *Descrizione di tutta Italia* stampata a Venezia nel 1581 da Giov. Battista Porta<sup>47</sup> – e per il testo del Pantera, la cui parte sulla Corsica è stata trascritta da G. Bonifacio<sup>48</sup>. Dalla descrizione della Corsica del Filippini – esaminata nella seconda edizione della *Istoria di Corsica* a cura di G.C. Gregorj<sup>49</sup> – le attestazioni toponomastiche sono state trascritte solo nei casi in cui ciò risultasse utile all’esame condotto. Le attestazioni dai commentari del Magini – la cui parte sulla Corsica è stata trascritta da G. Maioli<sup>50</sup> – sono state riportate solo quando presentavano divergenza grafica rispetto alla carta dello stesso Magini.

---

<sup>46</sup> Per la sua trascrizione A.M. Graziani utilizza principalmente un codice del *Dialogo* conservato presso la Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 4812), databile con ogni probabilità alla fine del XVI secolo o all’inizio del XVII ma che attesta generalmente uno stile di scrittura degli inizi del ’500. A questo testo affianca, citandoli in nota, altri due codici: il manoscritto n° 411 dell’Archivio Storico del Comune di Genova (Com-411), databile con ogni probabilità al XVII secolo o alla prima metà del XVIII, e il m.r. VIII, 2, 19 della Biblioteca Civica Berio di Genova, probabilmente databile alla fine del XVI secolo e mutilo in alcune parti rispetto al Vat. Lat. 4812. Ancora in nota e limitatamente ad alcuni passi, A.M. Graziani trascrive anche un altro manoscritto giustiniano (Vat. Lat. 6197, conservato presso la Biblioteca Vaticana) assai prossimo al Com-411 ma privo della forma dialogica e assai incompleto (GRAZIANI, 1993, pp. XL-XLI). Nel riportare i toponimi dal *Dialogo* del Giustiniani si è seguito fedelmente il criterio adottato da A.M. Graziani, trascrivendo quindi nel corpo del testo il codice Vat. Lat. 4812, e menzionando in nota le varianti dagli altri manoscritti. I toponimi da questi ultimi manoscritti sono stati trascritti ogni qual volta presentassero differenze sostanziali rispetto al testo base (non sono state segnalate le varianti nelle parole geografiche e nei legami che accompagnano il toponimo propriamente detto). Onde evitare inutili ripetizioni, le varianti rispetto al Vat. Lat. 4812 non sono state menzionate quando si sono trascritti interi passi del *Dialogo nominato Corsica*.

<sup>47</sup> Conservata presso la BNF.

<sup>48</sup> Il ms dell’*Idrografia nautica mediterranea* da cui G. Bonifacio trascrive la parte sulla Corsica è conservato presso la Biblioteca Comunale di Como; il numero di riferimento del codice non è indicato (BONIFACIO, 1938, p. 85).

<sup>49</sup> Per le variazioni grafiche e grammaticali presenti nell’edizione curata da G.C. Gregorj (consultata presso la BNF) rispetto all’opera di Filippini edita nel 1554 si veda A. Nesi, 1993, pp. 221-222.

<sup>50</sup> Da un codice conservato in un volume miscelaneo sulla storia d’Italia dell’Archivio di Stato di Bologna (MAIOLI, 1942, pp. 278-279).

## 7. *Le trascrizioni pregresse*

Le carte nautiche vagliate sono sei: la Carta Pisana<sup>51</sup>, la carta di Pietro Vesconte del 1311<sup>52</sup>, la carta attribuibile a Pietro Vesconte allegata a due codici del *Liber Secretorum fidelium Crucis* di Marin Sanudo<sup>53</sup>, la carta di Angelino Dalorto del 1325<sup>54</sup>, la carta dell'atlante Luxoro<sup>55</sup> e la carta dell'atlante De Combitis<sup>56</sup>. Fra le carte d'Italia e d'Europa<sup>57</sup>, sono state utilizzate l'*Italia Novela* di Pietro del Massaio, la carta dell'Italia annessa alla *Geografia in terza rima* di Francesco Berlingheri, le *Tabula Nova Italiae* incluse in quattro edizioni – del 1482 a Ulma, del 1513 e del 1520 a Strasburgo, del 1554 forse a Roma – dell'opera tolemaica, la *Carta d'Italia* di Giovanni Andrea di Vavassori, la carta di Pietro Coppo del 1522-25 che raffigura l'Italia meridionale e parte della Corsica, e la carta d'Europa dei fratelli Urbano e Cristoforo Zell pubblicata a Norimberga intorno al 1535<sup>58</sup>. Le car-

---

<sup>51</sup> Com'è noto, è il più antico esemplare di carta nautica a noi pervenuto ed è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (LAGO, 1992, p. 116); è stata trascritta da R. Almagià (1929, p. 68) e M.C. Ascari (1939, p. 442).

<sup>52</sup> Conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze (LAGO, 1992, p. 118), è stata trascritta da R. Almagià (1929, p. 68).

<sup>53</sup> Databile all'inizio del XIV secolo e trascritta da R. Almagià (1929, p. 68).

<sup>54</sup> La carta presenta strette analogie con quelle di Vesconte, ma registra, soprattutto per le isole tirreniche, un numero maggiore di attestazioni toponomastiche (ALMAGIÀ, 1929, p. 3); si usano le trascrizioni di R. Almagià (1929, p. 68) e M.C. Ascari (1939, p. 442).

<sup>55</sup> Conservato presso la Biblioteca Civica Berio di Genova; si usa la trascrizione di R. Almagià (1929, p. 3).

<sup>56</sup> Conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia, risale alla fine del XIV secolo (ALMAGIÀ, 1929, p. 3); il documento è stato trascritto da R. Almagià (1929, p. 68).

<sup>57</sup> Per un'ampia disamina di queste carte, si rimanda a Lago, 1992, pp. 32-46, 162-183.

<sup>58</sup> Le trascrizioni della carta nella *Geografia in terza rima* di Berlingheri e della carta di Vavassori sono state fatte sia da G. Caraci (1936, p. 285; 1942, p. 35) che da M.C. Ascari (1942, pp. 6, 16). La carta dei fratelli Zell è stata trascritta, parzialmente, da G. Caraci (1942, p. 36). Le altre tavole sono state trascritte da M.C. Ascari (1942, pp. 5-26); da segnalare che per la carta di Pietro del Massaio e per la *Tabula Nova Italiae* del 1520 le trascrizioni di M.C. Ascari sono dichiaratamente parziali, ma è possibile che tale incompletezza riguardi anche altri fra i documenti sopra elencati. La carta di Vavassori, quella annessa all'opera di Berlingheri e la *Tabula* del 1554 sono state anche esaminate in riproduzione (a cura di R. Almagià, nel 1914, la carta di Vavassori; in ALMAGIÀ, 1929, tav. IX e tav. XV, le altre due).

te manoscritte dell'isola utilizzate nel confronto sono la tavola attribuibile a Enrico Martello (ALMAGIÀ, 1944, p. 117; CASSI, 1996b, p. 400) e databile al 1470-80 circa (ASCARI, 1942, p. 6) che figura in un codice del *Liber Insularum Archipelagi* di Cristoforo Buondelmonti e la tavola dell'isola nell'atlante di Vesconte Maggiolo del 1511<sup>59</sup>.

## 8. *I documenti sulle torri del litorale*

L'ultima fonte di attestazioni antiche è stata individuata nei documenti sulle torri genovesi in Corsica nei secoli XVI e XVII, conservati presso l'Archivio Storico di Genova – serie *Turrium*, n° 885 – n° 891 del fondo *Corsica* – trascritti da A.M. Graziani (1992)<sup>60</sup>. Fra tali documenti sono stati esaminati quelli antecedenti al 1692 (anno di edizione della carta di Coronelli, la più recente fra quelle esaminate) che risultavano redatti in Corsica oppure privi del luogo di provenienza, per un totale di 35 testi datati fra il 1573 e il 1682<sup>61</sup>. Due fra questi documenti erano il frutto di ricognizioni lungo il periplo dell'isola, pertanto sono stati utilizzati, oltretutto per il reperimento di toponimi, anche per determinare la posizione di alcuni antichi insediamenti oggi non più reperibili (o contraddistinti, nelle carte moderne, da nomi diversi); i due documenti in questione, citati molto spesso, so-

---

<sup>59</sup> La carta del codice del *Liber Insularum Archipelagi*, conservato presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze, è stata trascritta da M.C. Ascari (1939, pp. 442-443; 1942, pp. 8-10) e G. Caraci (1936, p. 275) ed esaminata direttamente; la carta di Vesconte Maggiolo è stata trascritta assai dettagliatamente da G. Caraci (1935).

<sup>60</sup> Questa parte del fondo dell'Archivio riunisce al suo interno una serie di testi – redatti in Corsica, a Genova, oppure privi dell'indicazione del luogo – di tipologia varia: pianificazione delle torri da costruirsi, ricognizioni sullo stato delle torri già esistenti, petizioni di comunità locali (generalmente perché sia messa in atto la costruzione delle torri progettate), testi a corredo dei progetti architettonici di alcune fortificazioni, etc.

<sup>61</sup> Testi redatti in Corsica: n. 12 del 1576; n. 15 del 1573; nn. 16, 18, 19, 26 del 1579; n. 27 del 1581; n. 24 del 1582; n. 31 del 1585; nn. 34 e 35 del 1597; n. 36 del 1598; n. 51 del 1609; n. 52 del 1617; n. 55 del 1666; n. 56 del 1667; n. 58 del 1672; n. 67 del 1687 (GRAZIANI, 1992, pp. 36-37, 41-48, 50-53, 63-64, 69-73, 80-81, 84-87, 91-92, 132-137, 139-141, 143-145, 152-153). Testi senza luogo di redazione: n. 5 del 1573; n. 14 del 1578; n. 25 del 1580; n. 28 degli inizi anni 1580; n. 39 del 1604; n. 46 del 1607; n. 49 del 1609; n. 54 del 1664; n. 57 datato “1672 (?)”; n. 59 del 1670 circa; nn. 61, 62, 64 del 1674; nn. 65 e 71 del 1682; n. 66 del 1683; e un progetto di costruzione senza data (GRAZIANI, 1992, pp. 21-23, 39-41, 64-66, 74-77, 94-95, 123-126, 132-133, 138-139, 142-143, 145-146, 148-152, 155).

no stati indicati nel corso del lavoro con il loro nome seguito dalla data: *Distinzione delle Torri del 1573, Torre di Corsica e come sono guardate del 1617*. I restanti documenti utilizzati sono invece stati indicati con l'anno di redazione e affiancati di volta in volta dalle pagine di rimando della trascrizione di A.M. Graziani.

### 9. *Carte e altre fonti moderne*

Le attestazioni reperite nelle carte antiche sono state controllate principalmente nella carta della Corsica al 100.000 e in quindici tavolette al 25.000 edite, rispettivamente nel 1969 e nel 1989-1990, dall'Institut Géographique National di Francia (IGN France). Dalle suddette carte, molto dettagliate, sono state trascritte tutte le attestazioni toponomastiche correlabili al corpus individuato nelle carte cinque-secentesche. Le carte sono state indicate rispettivamente con le sigle IGN 1969 e IGN 1990<sup>62</sup>.

Come altre fonti moderne sono state esaminate le due edizioni del 1947 e del 1974 del *Portolano del Mediterraneo* dell'Istituto Idrografico della Marina di Genova<sup>63</sup>, ed un volume di P.M. Agostini (1990) che trascrive in lingua corsa i nomi dei principali insediamenti dell'isola. Da tali testi, non particolarmente dettagliati dal punto di vista toponomastico, sono state tratte indicazioni solo in caso di discrepanza rispetto alle attestazioni delle carte dell'IGN France. Altri toponimi moderni sono infine stati rintracciati nel *Vocabolario* di F.D. Falcucci (1915), che talora attesta anche nomi di località, ed in un lavoro di B. Lanza e M. Poggesi (1986), da cui sono state tratte alcune attestazioni concernenti gli appellativi delle isole corse.

### 10. *Comparazione dei toponimi*

Oltre all'opera di trascrizione – che ha fruttato, solo per quanto concerne le carte cinque-secentesche, un totale di 1380 attestazioni – aspetto basilare del lavoro è stata la ricerca delle corrispondenze fra toponimi anti-

---

<sup>62</sup> Per saltuarie integrazioni ci si è serviti anche di due carte al 100.000 dell'IGN France edite nel 1998-1999.

<sup>63</sup> Conservate rispettivamente presso l'IGM e presso la BNF.

chi e moderni o, in assenza di corrispondenti moderni, fra toponimi antichi attestati da diverse fonti.

Le carte antiche, difatti, presentano spesso attestazioni prive, nella medesima posizione geografica, di qualunque riferimento nelle fonti odierne. Seguendo anche in questo caso la metodologia di lavoro usata da M. C. Ascari e G. Caraci<sup>64</sup>, questa parte di toponimi “oscuri” è stata indagata facendo ricorso ad un’analisi comparata fra le carte esaminate, le antiche descrizioni e le altre fonti, che all’epoca furono con ogni probabilità utilizzate dai cartografi. Questo esame globale ha permesso di risalire in molti casi ai motivi e ai passaggi che avevano indotto gli antichi cartografi a registrare attestazioni graficamente assai dissimili, o a collocare gli insediamenti in posizione molto lontana dalla realtà, o entrambe le cose, ed anche di individuare con maggiore chiarezza la posizione di alcuni toponimi non più reperibili nelle fonti moderne.

Tutti i materiali e le informazioni raccolti – trascrizioni, corrispondenze fra toponimi antichi e moderni, ipotesi di corrispondenze fra toponimi antichi, derivazioni geografiche fra diversi documenti, irregolarità nella dislocazione delle attestazioni nelle carte antiche, ecc. – sono stati riuniti, come già accennato, innanzitutto in una chiave di confronto analitico. In questa parte del lavoro, si è proceduto a suddividere le attestazioni reperite nelle fonti antiche e moderne secondo la comunanza di riferimento linguistico o linguistico-geografico, ottenendo in totale 267 gruppi di toponimi. Ciascuno di questi gruppi di toponimi è stato quindi esaminato singolarmente considerando, oltre alle trascrizioni, anche tutte le informazioni che è stato possibile raccogliere in merito a quella specifica denominazione e indicando il procedimento seguito per stabilire le corrispondenze fra le diverse forme attestata per un medesimo toponimo. Poiché la mole di questa rassegna toponomastica rendeva impossibile riportarla per intero, si è scelto di inserire qui una sola sezione di costa a titolo esemplificativo del lavoro condotto.

Nella fase successiva si è invece proceduto ad analizzare secondo un’ottica diacronica il corpus di denominazioni reperito in ciascuna carta cinque-secentesca, evidenziando e quantificando di volta in volta i collegamenti e le possibili o probabili mutazioni fra le carte stesse e fra que-

---

<sup>64</sup> Il lavoro di G. Caraci (1936) è stato di fondamentale utilità anche per l’individuazione dei passaggi fra la descrizione di Giustiniani, quella dell’Alberti e la carta annessa.

ste e gli altri documenti antichi esaminati. Da tale disamina – che, come si vedrà, è stata anch'essa sintetizzata – sono emerse lunghe catene di derivazione che coinvolgono la quasi totalità dei toponimi trascritti e forniscono la spiegazione della maggior parte delle variazioni grafiche e geografiche.

I documenti antichi e moderni da cui sono state tratte le attestazioni toponomastiche saranno citati d'ora in poi con sigle e rimandi brevi. Per facilitare la lettura, forniamo qui in ordine alfabetico tali sigle, corredate dalle principali informazioni sul documento a cui si riferiscono. Ricordiamo che le sigle contraddistinte da carattere maiuscoletto indicano le carte cinque-secentesche oggetto primario del lavoro.

ALBERTI 1567	carta della Corsica, di autore anonimo, in <i>Isole appartenenti alla Italia</i> di L. Alberti (Venezia, 1567)
ANONIMO 1560	carta della Corsica, di autore anonimo (1560 circa)
BELLEFOREST 1575	carta della Corsica, in <i>La cosmographie universelle de tout le Monde</i> di F. de Belleforest (Parigi, 1575)
Berlingheri	carta d'Italia, in <i>Geografia in terza rima</i> di F. Berlingheri (1481-82)
BLAEU 1669	carta della Corsica, in <i>Parta del Atlas Mayor o Geographia Blaviana</i> di J. Blaeu (Amsterdam, 1669)
Buondelmonti	carta della Corsica ms, attribuibile a E. Martello (1470-80 circa), in un codice del <i>Liber Insularum Archipelagi</i> di C. Buondelmonti
CAMOCIO 1568	carta della Corsica, in <i>Civitatium aliquot insigniorum</i> pubblic. da F. Camocio e F. Bertelli (Venezia, 1568)
CAMOCIO 1574	carta della Corsica, in <i>Isole famose, porti, fortezze, e terre maritime</i> di F. Camocio (Venezia, 1574)
Carta De Combitis	carta nautica, di autore anonimo (fine del XIV sec.).
Carta Pisana	carta nautica, di autore anonimo (seconda metà del XIII sec.)
CORONELLI 1692	carta della Corsica, in <i>Corso Geografico Universale</i> di V. Coronelli (Venezia, 1692)
Dalorto	carta nautica, di A. Dalorto (1325)
<i>Distinzione delle Torri</i> 1573	doc. sulla progettazione delle torri genovesi in Corsica (1573)

- GASTALDI  
1560 carta della Corsica, di G. Gastaldi (Venezia, 1560 circa)
- HEYNS  
1598 carta della Corsica, in *Le Miroir du Monde* di Z. Heyns (Amsterdam, 1598)
- LANGENES  
1599 carta della Corsica, in *Caert-thresoor* di B. Langenes (Amsterdam, 1599)
- LICINIO  
1555 carta della Corsica, di F. Licinio (Venezia, 1555 circa)
- Luxoro carta nautica, di autore anonimo (forse fine del XIII sec. o inizio del XIV)
- MAGINI  
1620 carta della Corsica, nell'atlante di A. Magini (Bologna, 1620)
- MERCATORE  
1589 carta della Corsica, in *Italia, Sclavoniae, et Graeciae tabule geographice* di G. Mercatore (Duisburg, 1589)
- MERCATORE  
1628 carta della Corsica, in *Atlas Minor Gerardi Mercatoris* (Amsterdam, 1628)
- MUNSTER  
1567 carta della Corsica, in *Cosmographiae Universalis* di S. Münster (Basilea, 1567)
- ORTELIO  
1573 carta della Corsica, in *Theatrum Orbis Terrarum* di A. Ortelio (Anversa, 1573)
- Pietro Coppo carta incisa su legno da P. Coppo (1522-25)
- Pietro Del Massaio carta d'Italia ms, di P. del Massaio, annessa ad un codice della *Geografia* di Tolomeo (prima del 1456)
- PORCACCHI  
1572 carta della Corsica, in *L'Isole più famose del Mondo* di T. Porcacchi (Venezia, 1572)
- SANSON  
1658 carta della Corsica, in *Cartes générales de toutes les parties du Monde* di N. Sanson (Parigi, 1658)
- Tabula Nova Italiae*  
Del 1482 carta d'Italia, in *Geografia* di Tolomeo (Ulma, 1482)
- Tabula Nova Italiae*  
Del 1513 carta d'Italia, in *Geografia* di Tolomeo (Strasburgo, 1513)
- Tabula Nova Italiae*  
Del 1520 carta d'Italia, in *Geografia* di Tolomeo (Strasburgo, 1520)
- Tabula Nova Italiae*  
Del 1554 carta d'Italia, in *Geografia* di Tolomeo, (ed. forse Roma, 1554)
- THEVET  
1585 carta della Corsica, di A. Thévet (1585 circa)

<i>Torre di Corsica e come sono guardate</i> 1617	doc. sullo stato delle torri genovesi in Corsica (Bastia, 1617)
Vavassori	<i>Carta d'Italia</i> , di Vavassori (ante 1540)
Vesconte 1311	carta nautica, di P. Vesconte (1311)
Vesconte Maggiolo	carta della Corsica, nell'atlante ms di V. Maggiolo (1511)
Vesconte-Sanudo	carta nautica, di P. Vesconte (inizio del XIV sec.)
Zell	carta d'Europa, dei fratelli Zell (Norimberga, 1535 circa).

I toponimi e i passi dai documenti antichi sono stati trascritti conservando per quanto possibile la grafia originale. Sono state trascritte inalterate le iniziali (*I.* per isola, ad es.), le denominazioni incomplete (*Stagn* per Stagno, ad es.), i diminutivi (*Isoletta*, *Insula*) e così via. Sono state riportate fedelmente le maiuscole e le minuscole, i nomi staccati o attaccati, le virgole, gli apostrofi, gli asterischi, gli accenti, i due punti presenti sui documenti trascritti. La congiunzione disgiuntiva *o* è spesso indicata nelle carte antiche con l'accento; si è mantenuta tale grafia nelle trascrizioni. Talvolta nei documenti antichi all'apostrofo segue uno spazio, non lo si è inserito. La lettera *s* si presenta spesso nelle carte antiche con grafia oscillante – allungata, geminata resa con **b** – ed anche la *i* in posizione maiuscola è sovente allungata; le due lettere sono state trascritte usando i correnti caratteri *s* e *I*. I rarissimi toponimi che si presentavano scritti su due righe e separati dal segno = sono stati trascritti come termini unitari; i casi di dubbia interpretazione del segno separatore delle due parti del nome sono stati segnalati.

La carta della Corsica di Gastaldi (GASTALDI 1560) ha presentato alcuni problemi di trascrizione per quanto concerne il carattere maiuscolo e minuscolo. Non essendovi una sensibile variazione di altezza per le maiuscole, è stato possibile appurare la differenza solo nel caso di lettere con grafia diversa fra maiuscola e minuscola (*g, f, t*, ecc.). Nel caso delle lettere *c, s, o, v, z* non è stato possibile individuare con certezza la differenza; difficoltà di interpretazione si sono incontrate anche per la *i*, tracciata con grafia molto simile e distinta con certezza solo dal punto sovrastante presente nella minuscola (punto non sempre ben individuabile,

poiché la carta è stata esaminata in riproduzione); anche la *p* ha presentato in GASTALDI 1560 problemi di trascrizione, essendo tracciata anche in inizio parola con grafia identica al minuscolo (ovvero con il gambo allungato verso il basso). Si è quindi stabilito di trascrivere le lettere iniziali dei toponimi di GASTALDI 1560 sempre con il carattere maiuscolo, tranne in quei casi in cui la minuscola risultava indubbia per l'uso di una grafia diversa all'interno della carta medesima (ad es. *Margini* e *P° mortela*, *S. fiorenzo* e *C. Ferro*, ecc.).

Avendo scelto di mantenere assoluta fedeltà ai documenti esaminati, non si è mai operata fusione fra attestazioni diversificate da maiuscole/minuscole o da grafia antica e grafia moderna (pertanto si troveranno nel corso del lavoro coppie di attestazioni quali *Porto Nuouo/porto Nuovo*, *porto Polo/Porto Polo*, ecc.).

Le carte IGN e le altre fonti moderne esaminate registrano in molti casi denominazioni graficamente diverse per le medesime località (Minervio/Minerviu, Cap Corse/Capo Corso, ecc.), pertanto nel corso del lavoro si troveranno richiami non sempre uniformi per quanto concerne i corrispondenti moderni dei toponimi esaminati.

11. *Attestazioni toponomastiche relative al tratto della costa sud-occidentale dell'isola compreso fra Capo Pertusato e Punta di Campomoro*<sup>65</sup>

Nello spazio di costa compreso fra Capo Pertusato e Punta di Campomoro le carte moderne disegnano prima due insenature attigue separate dal Capo di Feno, quindi un lungo tratto abbastanza frastagliato che sale verso nordest e culmina nella Punta di Senetosa, seguita poco a nord dalla Punta di Campomoro. Nel golfo delimitato dai capi Pertusato e di

---

<sup>65</sup> I gruppi di toponimi sono presentati secondo la successione costiera degli insediamenti rilevabile sulle carte IGN, e seguono il periplo dell'isola in senso orario; i toponimi trascritti dalle carte antiche che non presentavano chiaro corrispondente moderno sono stati inseriti in tale successione basandosi sulla posizione attestata o dalla carta più antica o dalla descrizione di Giustiniani (che spesso risulta più attendibile delle carte). Le trattazioni sono state indicate con numerazione progressiva, e aperte ciascuna dalla denominazione – in maiuscolo grassetto – di sicura lettura reperita nella più antica fra le carte trascritte; a questa denominazione è stato quindi affiancato, quando era reperibile, il corrispondente moderno delle carte IGN 1990, o, in subordine, IGN 1969.

Feno troviamo, da est a ovest, Bonifacio, la Cala di Paragnano e il Couvent de la Trinité. Dopo la punta di Capo di Feno troviamo il Golfo di Ventilegne, di ampiezza piuttosto contenuta, chiuso a ovest dalla punta omonima, fronteggiata dallo scoglio di Testa di Gatto e seguita, a breve distanza, dalla punta e dalla baia di Figari. Nel tratto fra Figari e il capo di Senetose sono quindi registrati una serie di toponimi, fra cui le isole Les Moines, a notevole distanza da Figari, e Tizzano, non troppo distante dalla punta di Senetosa.

Corrispondente alle fonti moderne è la descrizione del Giustiniani (pp. 196-198), ove possiamo leggere (procedendo da nord verso sud):

«Vengono poi [dopo Porto Erese, ovvero Campo Moro] le cale de le Senetose. & poi la punta de le Senetose, & poi Tizani, & poi la spiaggia di Roccapina.. Seguita poi la cala di l'Olmeto, cum uno piccolo golfo; poi lo porto di Figari... poi lo golfo di Ventilegne, & poi lo Capo di Feno, & poi la Trinità, & poi ultimo Bonifacio».

Varie fra le più dettagliate carte cinquecentesche – ALBERTI 1567, GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, ORTELIO 1573, CAMOCIO 1574, THEVET 1585 – registrano invece in questo tratto del periplo prima una profonda insenatura indicata come golfo di Ventilegne, comprendente al suo interno i toponimi corrispondenti a Bonifacio e al Couvent de la Trinité (e, in GASTALDI 1560 e PORCACCHI 1572, un toponimo per Figari) e delimitata a occidente dal Capo di Feno; quindi, a certa distanza dal precedente, un altro golfo piuttosto ampio contraddistinto dall'inserzione dei toponimi per Figari e Tizzano (quest'ultimo toponimo è però presente solo in alcune fra le carte sopra menzionate) e terminante a nord-ovest con i corrispondenti dell'attuale Campomoro. Quando sono presenti, i toponimi per le isole Les Moines sono registrati in corrispondenza dell'inizio di quest'ultima insenatura (e quindi più a oriente di Figari).

Anche MERCATORE 1589 pone sulla costa sudoccidentale dell'isola un ampio golfo con al suo interno *Figari* e *Tozzano* e chiuso a nord-ovest da *Elisse* (ovvero il porto di Campomoro), e inserisce *Monaqui insula* all'estremità occidentale di tale insenatura, ma non traccia nel restante tratto di costa nessun altro golfo (neppure quello di Ventilegne).

Le carte del XVII secolo presentano invece dislocazione toponomastica generalmente più aderente alla realtà (le singole irregolarità, presenti soprattutto in BLAEU 1669, saranno segnalate di volta in volta nella trattazione dei relativi toponimi).

### 1. *Pardozzato* – *Capo Pertusato*

**IGN 1969-IGN 1990:** Capo Pertusato

*Perdezzato* (?): ALBERTI 1567<sup>66</sup>; *Pardozzato*: ORTELIO 1573; *C. de Mont pertuise*: THEVET 1585; *C. di Perdezzato o di Pertuzzato*: MAGINI 1620; *C. di pertuzato*: MERCATORE 1628; *C. de Pordezzato*: SANSON 1658; *Capo di Pertuzato*: BLAEU 1669.

Alberti (p. 15) scrive *capo di Perdezzato*, mentre il toponimo non si ritrova nei corrispondenti passi di Giustiniani (p. 232) e Filippini (p. 96); Pantera (p. 93) registra *Capo Pertusato*. Il *chauo de monte pertusado* è menzionato anche nel portolano Rizo del secondo Quattrocento (KRETSCHMER, 1909, p. 467).

### 2. *Finarella*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*Finarella*: ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, MERCATORE 1589; *Finarelle*: BLAEU 1669.

Il toponimo risulta in posizione costiera solo in BLAEU 1669, che lo annota, fuori dal periplo senza preciso riferimento, in un'insenatura fra *Capo di Pertuzato* e *C. S. Bonifacio*. Il corrispondente nelle altre carte antiche esaminate è invece sempre registrato nel territorio retrostante la costa fra Capo Pertusato e Bonifacio. In questa zona non si rintracciano corrispondenti nelle carte moderne, né attestazioni associabili al toponimo nelle descrizioni e negli altri documenti antichi esaminati.

### 3. *Bonifatio* – *Bonifacio*

**IGN 1969-IGN 1990:** Bonifacio

*BONIFATIO*: LICINIO 1555; *Bonifacio*: GASTALDI 1560, MUNSTER 1567, ALBERTI 1567, BELLEFOREST 1575, LANGENES 1599; *BONIFACIO*: PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574; *Bonifacio, ol. PORTVS SIRACVSANVS*: ORTELIO 1573; *S. Boniface*: THEVET 1585; *S. Bonifacio*: MERCATORE 1589, BLAEU 1669; *Bonofatio*: HEYNS 1598; *Bonifacio C.*: MAGINI 1620; *C. Bonifacio*: MERCATORE 1628; *BONIFACIO C.*: SANSON 1658; *C. S. Bonifacio*: BLAEU 1669; *C. Bonifacio Marianum con Presidio*: CORONELLI 1692.

---

<sup>66</sup> Non di certissima lettura la *t* in ALBERTI 1567, che potrebbe anche essere interpretabile come una *b*. La forma *Perdezzato* è comunque la più probabile e risulta anche dalle trascrizioni di G. Caraci (1936, p. 164).

Giustiniani ha *Bonifatio* (pp. 198, 226) e *Bonofatio* (pp. 226, 228)<sup>67</sup>; Alberti (p. 14) *Bonifacio* e *Bonifatio*; Filippini (p. 83) *Bonifazio*; Pantera (pp. 92-93) *Bonifacio*. Attestazione *Bonifatio* compare nel documento *Distinzione delle Torri* del 1573 (GRAZIANI, 1992, p. 23). L'alternanza fra occlusiva velare sorda e occlusiva dentale sorda è già riscontrabile nella maggior parte delle carte più antiche: *bonifacio* in Vesconte 1311, Vesconte-Sanudo, Dalorto, Luxoro, Buondelmonti, *Tabula Nova Italiae* del 1482 e del 1513, Vesconte Maggiolo e Vavassori<sup>68</sup>; *bonifatio* in Berlingheri e nella *Tabula Nova Italiae* del 1554 (ALMAGIÀ, 1929, p. 68; ASCARI, 1939, p. 442; 1942, pp. 6, 8-10, 12-13, 15, 16, 26; CARACI, 1935, p. 63; 1936, pp. 275, 285; 1942, p. 35). Alla forma con fricativa dentale sonora attestata da Filippini sono invece associabili le attestazioni *bonifazio* della Carta De Combittis (ALMAGIÀ, 1929, p. 68) e *bonifasio* della Carta Pisana (ASCARI, 1939, p. 442)<sup>69</sup>. L'abbreviazione C. che compare in alcuni toponimi delle carte secentesche è legata alla comparsa in tali documenti di un'ipotetica punta sulla quale viene collocata la città di Bonifacio. Questo inserimento geografico porta in BLAEU 1669 addirittura ad uno sdoppiamento del toponimo in *S. Bonifacio* (riferito all'insediamento) e *C. S. Bonifacio* (riferito alla punta). In CORONELLI 1692 troviamo anche un'attestazione *Bocche di Bonifacio* fuori dalla costa meridionale dell'isola.

#### 4. Senza

##### IGN 1969-IGN 1990: —

*Senza*: GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, THEVET 1585; *Sensa*: MERCATORE 1589; *Sonsa*: BLAEU 1669.

Il toponimo è registrato in posizione costiera nei pressi di Bonifacio solo da BLAEU 1669, mentre le altre carte antiche lo pongono all'interno, sempre nelle vicinanze di Bonifacio. Non si rintracciano corrispon-

<sup>67</sup> *Bonifacio* in più luoghi del MS Com-411 dell'Arch. St. di Genova e *Bonifacio*, *Bonefacio* in più luoghi del MS m.r. VIII, 2,19 della Bibl. Civica Berio (Graziani, 1993, p. 198 nota 315, p. 226 note 256, 260, 265, 277, 280, p. 228 nota 312, p. 230 note 314 e 325, p. 232 nota 344).

<sup>68</sup> Dalla carta di Vavassori M.C. Ascari (1942, p. 16) trascrive *bonifacio*, mentre G. Caraci (1942, p. 35) *bonifatio*. Dall'esame della carta la lettura di M.C. Ascari pare la più probabile.

<sup>69</sup> Il toponimo non è però menzionato nella trascrizione della Carta Pisana fatta da R. Almagià (1929, pp. 68-69).

denti né nelle carte moderne né nelle descrizioni e altre fonti antiche esaminate.

### 5. *Castelno*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*Castelno*: MERCATORE 1589; *Castelnova*: BLAEU 1669.

Anche in questo caso il toponimo è posizionato sulla costa nei pressi di Bonifacio in BLAEU 1669, all'interno in MERCATORE 1589, e manca di corrispondenti nelle fonti antiche e moderne esaminate.

### 6. *Paraguano* – *Cala Di Paraguano*

**IGN 1969:** Cala di Paragnano; **IGN 1990:** Cala di Paraguano

*Paraguano*: MAGINI 1620, SANSON 1658; *Paraguana*: BLAEU 1669; *Paraganno*: CORONELLI 1692.

Filippini (p. 83) registra il *porto di Paraguano* fra *Bonifazio* e *La Trinità*, mentre i corrispondenti passi di Giustiniani e Alberti non ne fanno menzione. Anche Pantera (p. 92) registra una *cala chiamata Paraguan* poco dopo il Capo di Feno. Dal punto di vista della dislocazione geografica, le carte antiche presentano posizionamento del toponimo abbastanza aderente al moderno corrispondente (posto nelle carte IGN poco a occidente del Capo di Feno); da segnalare che BLAEU 1669 – come si potrà vedere più avanti al n. 8 – duplica i toponimi e le punte corrispondenti a Capo di Feno e colloca *Paraguana* in vicinanza della più orientale (*C. di Feno*). Il Portolano dell'Ist. Idrogr. della Marina (1947, p. 329; 1974, p. 507) attesta, analogamente a IGN 1969, Cala di Paragnano.

### 7. *Trinita* – *Ancien Ermitage de la Trinité*

**IGN 1969:** Couv. de la Trinité; **IGN 1990:** Ancien Ermitage de la Trinité

*Trinita*: GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, THEVET 1585; *La Trinita*: ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, MERCATORE 1589, BLAEU 1669; *Tririta*: CAMOCIO 1574.

*la Trinità* sia in Giustiniani (p. 198) che in Alberti (p. 14) e Filippini (p. 83). Attestazione del toponimo nella forma *Trinitate* è presente anche nella carta di Vesconte Maggiolo (CARACI, 1935, p. 62). Il toponimo è rintracciabile attualmente anche nel nome del colle adiacente il convento, indicato come *Mont de la Trinité* in IGN 1990 (mentre IGN 1969 lo chiama *Col d'Arbia*).

### 8. *C. Di Ferro* – **Capo di Feno**

**IGN 1969-IGN 1990:** Capo di Feno

*C. di ferro*: GASTALDI 1560, CAMOCIO 1574; *Cap di Ferro*: ALBERTI 1567; *C di ferro*: PORCACCHI 1572; *Capo di Ferro*: ORTELIO 1573, SANSON 1658; *C. de ferra*: MERCATORE 1589; *Capo di ferro*: MAGINI 1620; *C. di Feno*: MERCATORE 1628; *C. de Ferra*: BLAEU 1669; *C. di Feno*: BLAEU 1669; *C. Ferro*: CORONELLI 1692.

*Capo di Feno* in Giustiniani (p. 198) e Filippini (p. 83), *Capo di Ferro* in Alberti (p. 14), *Capo di Fen* in Pantera (p. 92). Attestazione *ponta di capo di feno* è rintracciabile anche nella *Distinzione delle Torri* del 1573 (GRAZIANI, 1992, p. 23)<sup>70</sup>. Come si può vedere dalle trascrizioni, BLAEU 1669 duplica il toponimo, correlando sia *C. di Feno* che *C. de Ferra* a due distinte sporgenze della medesima lingua di terra (che invece termina con un'unica punta nelle carte moderne). La coesistenza delle due attestazioni deriva chiaramente dall'uso sovrapposto di più fonti precedenti (MERCATORE 1628 per la forma con nasale, una qualsiasi delle altre carte per la forma con vibrante geminata). Il toponimo è presente in IGN 1990 anche ad indicare il nome del faro (Feu de Feno) collocato sul Capo di Feno; il medesimo faro è indicato invece da IGN 1969 come Phare de Ferro.

### 9. *C. Sergi*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*C. Sergi*: THEVET 1585.

Dalla posizione in cui è registrato, il toponimo di THEVET 1585 parrebbe corrispondere all'attuale Capo di Feno. La marcata diversità formale rispetto alle attestazioni antiche e moderne per Capo di Feno non permette tuttavia di stabilire con certezza tale corrispondenza (che potrebbe risultare da un processo di francesizzazione del toponimo). In ogni caso, non si rintracciano nelle fonti antiche e moderne esaminate denominazioni graficamente accostabili a *C. Sergi*.

### 10. *Sanguinare* – **Isole Sanguinaires**

**IGN 1969-IGN 1990:** Iles Sanguinaires

*Sanguinare*: MERCATORE 1589, BLAEU 1669.

Il toponimo è registrato dalle carte antiche in riferimento a un'isoletta

---

<sup>70</sup> Altre attestazioni *capo di feno* sono reperibili in questo ed altri documenti sulle torri genovesi, in riferimento però ad un altro Capo di Feno, oggetto settentrionale del golfo di Aiaccio.

poco a occidente di Capo di Feno (v. n. 8), sulla costa meridionale della Corsica. In questa zona le carte moderne non attestano alcun corrispondente per *Sanguinare*, che è invece chiaramente riconducibile alle Iles Sanguinaires poste in prossimità dell'oggetto settentrionale del golfo di Aiaccio. Toponimi per le Iles Sanguinaires nei pressi del golfo di Aiaccio sono registrati da svariate carte antiche<sup>71</sup>, fra cui anche le stesse MERCATORE 1589 e BLAEU 1669, che quindi presentano una duplicazione, probabilmente originata dall'omonimia fra i due Capo di Feno presenti sulla costa della Corsica (l'uno, appunto, oggetto settentrionale del golfo d'Aiaccio, l'altro sulla parte meridionale dell'isola, come abbiamo visto poco sopra).

### 11. *Ventilegne* – Golfo Di *Ventilegne*

**IGN 1969:** Golfo di *Ventilegne* / P.nta di *Ventilegne*; **IGN 1990:** Golfe de *Ventilegne* / Punta di *Ventilegne*.

*VENTILEGNE*: GASTALDI 1560; *Golfo uentilegne*: ALBERTI 1567; *Guentilegne*: PORCACCHI 1572; *Golfo Ventilegni*: ORTELIO 1573; *Geuentilegne*: CAMOCIO 1574; *Golfo di Ventilegne*: MAGINI 1620, CORONELLI 1692; *Golfo di Ventilogna*: SANSON 1658.

*golfo di Ventilegne* in Giustiniani (p. 198)<sup>72</sup> e Alberti (p. 14), *golfo di Ventilegna* in Filippini (p. 83), *cala detta Ventilegno* in Pantera (p. 92). Attestazione *Ventilegni* è reperibile anche nel documento *Distinzione delle Torri* del 1573 (GRAZIANI, 1992, p. 23)<sup>73</sup>. Come si può vedere dalle trascrizioni, il toponimo è attestato nelle carte cinque-secentesche – compresa GASTALDI 1560<sup>74</sup> – solo in riferimento al golfo, senza menzione della pun-

<sup>71</sup> *Sangianarie Isole* in ALBERTI 1567, *Sangianare isole* in ORTELIO 1573, *I. Sangainaire(?)* in THEVET 1585, *Sagonare insulae* in MERCATORE 1589, *Sanguinare Isole* in MAGINI 1620, SANSON 1658 e CORONELLI 1692, *Saguinare Isola* in MERCATORE 1628, *Saguinare Isole* in BLAEU 1669 (il toponimo da THEVET 1585 non ha lettura certa per la seconda *a*, e quindi potrebbe anche essere *I. Sanguinaire*).

<sup>72</sup> *Ventilegna* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v°) della Bibl. Civica Berio esaminato da A.M. Graziani (1993, p. 198 nota 314).

<sup>73</sup> Nessun corrispondente è rintracciabile nelle carte nautiche, manoscritte e d'Italia esaminate; G. Caraci (1936, p. 165) ci informa che il toponimo non è attestato da nessuna carta nautica.

<sup>74</sup> In GASTALDI 1560 il toponimo *VENTILEGNE* è registrato in un'insenatura. Prima della *V* la carta mostra una sporgenza circolare dal perimetro costiero che potrebbe forse anche sottintendere un'indicazione *G*, ma non vi sono sufficienti elementi per giungere a tale conclusione (difatti trattasi semplicemente di un segno tondeggianti pieno al suo interno).

ta omonima che lo chiude a occidente. Oltre al golfo e alla punta IGN 1990 registra un Etang di Ventilegne vicinissimo alla costa. Il Portolano dell'Ist. Idrogr. della Marina di Genova (1947, p. 329; 1974, p. 507) attesta Golfo di Ventilegni e Stagno di Ventilegni.

### 12. *Punto Del Gatto* – Testa Di u Gattu

**IGN 1969:** Ecueil de Testa di Gatto; **IGN 1990:** Testa di u Gattu / Ecueil de Testa di u Gattu

*Punto del gatto:* MERCATORE 1628; *Punto del Gatto:* BLAEU 1669.

Il toponimo è collocato da entrambe le carte antiche in riferimento a una sporgenza della costa. Non è menzionato da nessuna delle descrizioni dell'isola esaminate, mentre si ritrova come *ponta del Gatto* nella *Distinzione delle Torri* del 1573 (GRAZIANI, 1992, p. 23). Nelle carte moderne la denominazione è attestata in riferimento a uno scoglio nei pressi della punta di Ventilegne e ad un'altura nei pressi della costa sudoccidentale della baia di Figari.

### 13. *Figati* – Figari

**IGN 1969:** Baie de Figari / Tr. de Figari / P.nta de Figari / Figari; **IGN 1990:** Baie de Figari / Figari

*Figati:* LICINIO 1555, HEYNS 1598; *P°: Figari:* GASTALDI 1560; *P°: figari:* GASTALDI 1560; *figati:* MUNSTER 1567; *Ficari Por.:* ALBERTI 1567; *P°: figari:* PORCACCHI 1572; *P°: Figari:* PORCACCHI 1572; *Ficari porto:* ORTELIO 1573; *Figari:* BELLEFOREST 1575, MERCATORE 1589, LANGENES 1599, BLAEU 1669; *P. figari:* THEVET 1585; *Porto di Ficari:* MAGINI 1620, SANSON 1658; *Porto Ticari:* CORONELLI 1692.

Giustiniani (p. 198) scrive *porto di Figari*<sup>75</sup>, Alberti (p. 14) e Filippini (p. 83) *Porto di Ficari*, Pantera (p. 92) *Porto Figari*. Nella descrizione di Magini troviamo *Figari* (p. 283) e *Golfo di Figari* (p. 287). Attestazione *Portofigari* è reperibile nella *Distinzione delle Torri* del 1573, mentre la forma *figari* compare in *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 e in altri quattro documenti datati 1576, 1609, 1664, 1672 (GRAZIANI, 1992, pp. 23, 36, 130, 135, 138, 142)<sup>76</sup>. Attestazione *figari* è registrata in Vesconte-

<sup>75</sup> *porto de Ficharj* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v°) della Bibl. Civica Berio (GRAZIANI, 1993, p. 198 nota 131).

<sup>76</sup> La torre, che risulta iniziata nel documento del 1576 e già efficiente in quello del 1617, è registrata come Tr. de Figari in IGN 1969, mentre IGN 1990 la indica come Tr. de Caldarello, dal nome di un insediamento poco distante.

Sanudo e nella carta di Vesconte Maggiolo, mentre troviamo *figar* nella carta Luxoro e *Figeri* nella carta annessa all'opera di Berlingheri (ALMAGIÀ, 1929, p. 68; ASCARI, 1942, p. 6; CARACI, 1935, p. 62; 1936, p. 285).

Tutte le attestazioni trascritte dalle carte cinquecentesche che sono contraddistinte da una *P* iniziale risultano chiaramente riferibili ad un porto (e non ad una punta). Le attestazioni prive di tale abbreviazione – o, nel caso delle carte secentesche, della specificazione *Porto* – sono invece registrate in posizione costiera con riferimento territoriale non precisamente determinabile.

I corrispondenti moderni che si rintracciano sono riferiti all'insediamento (a certa distanza dalla costa e a longitudine corrispondente grosso modo al golfo di Ventilegne), alla baia omonima (posizionata poco a occidente del golfo di Ventilegne, fra lo scoglio di Testa di u Gattu e le isole Bruzzi) e alla punta a occidente di tale baia (che però è indicata come Punta de Figari solo da IGN 1969, mentre IGN 1990 la chiama Punta di Capi-neru). A differenza delle carte IGN, P.M. Agostini (1990, p. 130) indica il centro abitato col nome Ficari<sup>77</sup>.

Come già anticipato in apertura della sezione, soprattutto le carte cinquecentesche presentano notevoli irregolarità nel posizionamento di questo toponimo, accompagnate in alcuni casi da duplicazione. I documenti che registrano un'unica attestazione (LICINIO 1555, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, BELLEFOREST 1575, THEVET 1585, MERCATORE 1589, HEYNS 1598, LANGENES 1599) mostrano dislocazione sempre slittata verso nord-occidente, con eccessivo avvicinamento a Campomoro; le carte che invece presentano duplicazione del toponimo (GASTALDI 1560 e PORCACCHI 1572) ne pongono uno in posizione analoga alle altre carte cinquecentesche e l'altro nei pressi di Bonifacio. Per quanto concerne invece le carte del '600, sono da segnalarsi uno spostamento di lieve entità operato in MAGINI 1620 e CORONELLI 1692 – che registrano il toponimo più a ovest di *Cale d'Ombrito* (Cala d'Arbitru)<sup>78</sup> – e un altro piuttosto macroscopico: BLAEU 1669 slitta *Figari* verso occidente fino a posizionarlo in corrispon-

<sup>77</sup> Il Portolano dell'Ist. Idrogr. della Marina (1947, pp. 329-330; 1974, p. 508) registra Figari per la baia, la punta e la torre; anche in Falcucci (1915, p. 174) troviamo Figari.

<sup>78</sup> Spostamento in parte analogo, ma più marcato, è riscontrabile anche in Giustiniani (p. 198) che, seguendo la costa da ovest a est, enumera *lo porto di Figari; poi la cala d'Arbitro, & poi la isoletta di Brusi & poi lo golfo di Ventilegne* registrando quindi Figari in posizione errata (è a oriente delle isole Bruzzi).

denza di *Botte* (l'attuale Punta di e Botte di Tizzano), oltre *Casa Barbarina* (l'attuale Cala Barbarina).

#### 14. *Librusi* – Isole Bruzzi

**IGN 1969-IGN 1990:** Iles Bruzzi

*Librusi*: MAGINI 1620; *Librusi Scogli*: CORONELLI 1692.

*la isoletta di Brusi* in Giustiniani (p. 198)<sup>79</sup> e Filippini (p. 83), *l'Isoletta de Bruzzi* in Alberti (p. 14). Oltre al toponimo relativo alle isole, IGN 1990 attesta anche una denominazione Bruzzi a poca distanza dal periplo. Nelle carte antiche, invece, il toponimo è sempre riferito a due – o forse tre – scogli poco a ovest di Figari.

#### 15. *Cale D'ombrito* – Ansa D'arbitru

**IGN 1969:** Anse d'Arbitro; **IGN 1990:** Anse d'Arbitru

*Cale d'Ombrito*: MAGINI 1620, CORONELLI 1692.

Giustiniani (p. 198) ha *cala d'Arbitro*<sup>80</sup>, e così anche Filippini (p. 83), mentre Alberti nel corrispondente passo (p. 14) registra *la cale D'orbito*. Come si può vedere, la forma attestata da Giustiniani si ritrova invariata nel corrispondente moderno, mentre la forma attestata da MAGINI 1620 e CORONELLI 1692 è evidentemente in rapporto con la descrizione di Alberti.

#### 16. *S. Spirito*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*S Spo* (?): BELLEFOREST 1575<sup>81</sup>; *S. Spirito*: MERCATORE 1589, LANGENES 1599, BLAEU 1669.

Fra le fonti antiche esaminate, il toponimo compare solo nel documento *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 (GRAZIANI, 1992, p. 135), nella forma *S.to Spirito*. La dislocazione del toponimo – basandosi sulla più dettagliata fra le carte antiche che lo registrano, ovvero BLAEU

<sup>79</sup> *isoletta di Bresci* nel MS Com-411 (f. 39r°) dell'Arch. St. di Genova (GRAZIANI, 1993, p. 198 nota 314).

<sup>80</sup> *cala d'Albero* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v°) della Bibl. Civica Berio (GRAZIANI, 1993, p. 198 nota 314).

<sup>81</sup> Il toponimo in BELLEFOREST 1575 presenta sopra la *p* un tratto simile a quelli per indicare nasalità. Analoga scrittura del toponimo è presente anche nella carta d'Italia di Gastaldi del 1561.

1669 – risulterebbe da ricercarsi a occidente del Capo di Feno e a oriente della punta ove IGN colloca la Tour d'Olmeto (si veda subito sotto al n. 17)<sup>82</sup>. Basandosi poi anche sulla successione costiera registrata dal documento del 1617, possiamo arrivare a spostare il toponimo più a occidente di Figari<sup>83</sup>. Nel tratto di costa così individuato – che corrisponde più o meno al golfo di Ventilegne – non sono però attestati dalle fonti moderne toponimi associabili a *S. Spirito*, né si trova traccia di un possibile corrispondente nelle zone costiere limitrofe o nell'entroterra della parte meridionale dell'isola.

### 17. *Cale Julinetto* – Torre D'olmeto

**IGN 1969:** Tr. d'Olmeto / Gr.d Ecueil d'Olmeto / P.it Ecueil d'Olmeto; **IGN 1990:** Tour d'Olmeto

*Cale Julinetto:* MAGINI 1620; *Cale Julinovo:* MERCATORE 1628; *Punta di Ormeta:* MERCATORE 1628, BLAEU 1669; *Calo Iulinetto:* BLAEU 1669; *Cale Iulineto:* CORONELLI 1692.

Giustiniani (p. 198) e Filippini (p. 83) registrano *Cala di l'Olmeto*, Alberti, invece, nel passo corrispondente trasforma il toponimo in *Cala Julinetto* (p. 14)<sup>84</sup>. Pantera (p. 92) registra *Ormetto*. Attestazione del toponimo come *ponta dell'ormeta* è registrata anche nella *Distinzione delle Torri* del 1573, mentre la forma *olmeto* compare in *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 e in altri due documenti sulle torri datati 1609 e 1672; il medesimo testo del 1672 registra anche in alternanza *Olmetto* (Graziani, 1992, pp. 23, 130, 135, 142). Per quanto concerne i toponimi trascritti dalle carte cinque-secentesche, è da rilevare come nella maggior parte dei casi – *Cale Julinetto* di MAGINI 1620, *Cale Julinovo* di MERCATORE 1628, *Calo*

---

<sup>82</sup> Dalle altre carte antiche è invece solo deducibile con sicurezza il posizionamento a occidente di Capo di Feno.

<sup>83</sup> Difatti, nel documento, *S.to Spirito* è enumerato prima di *figari, olmeto, tizzani, Roccapina*, etc.. Nessuna informazione utile ci è però fornita rispetto ad una delimitazione costiera orientale, dal momento che nell'elencazione troviamo a precedere *S.to Spirito* una località sconosciuta (*Benedetto*) e, ancora prima, *San Cipriano*.

<sup>84</sup> La coincidenza del toponimo di Alberti con quello di Giustiniani, già affermata da G. Caraci (1936, p. 169), risulta chiara dal confronto fra i due testi. Scrive infatti Giustiniani (p. 198): «... la punta de le Senetose, & poi Tizani, & poi la spiaggia di Roccapina... Seguita poi la cala di l'Olmeto, cum uno piccolo golfo; poi lo porto di Figari...»; il passo diviene in Alberti (p. 14): «... la punta delle Senetose, Tozzani, la spiaggia di Rocca Pina... Più auanti appare la Cale Julinetto, oue è un piccolo Golfo, porto di Ficari...».

*Iulinetto* di BLAEU 1669, *Cale Iulineto* di CORONELLI 1692 – vi sia collegamento diretto con la forma attestata da Alberti, tramite varianti grafiche imputabili probabilmente a corruzione nel processo di copiatura (CORONELLI 1692 che trae il toponimo da MAGINI 1620 annotandolo con occlusiva dentale semplice, e forse un'erronea trascrizione anche in MERCATORE 1628 che attinge altrettanto da MAGINI 1620).

Il toponimo *Punta di Ormeta* registrato da MERCATORE 1628 e BLAEU 1669 (in riferimento a un punto costiero limitrofo a *Cale Julinovo/Calo Iulinetto*) mostra invece chiara correlazione con le attestazioni di Pantera e del documento *Distinzione delle Torri*, a loro volta corrispondenti alle attestazioni di Giustiniani, Filippini e degli altri documenti sulle torri genovesi sopra elencati. Quest'ultima corrispondenza è dimostrata dagli stessi documenti sulle torri, che registrano, appunto, nella medesima posizione costiera<sup>85</sup> sia la forma *ormeta* riferibile alle attestazioni di Pantera, MERCATORE 1628 e BLAEU 1669, sia la forma *olmeto* coincidente con le attestazioni di Giustiniani, Filippini e delle carte moderne<sup>86</sup>.

La cala indicata dalle antiche descrizioni corrisponde con ogni probabilità all'attuale Cala di Furnellu (così in IGN 1990, mentre IGN 1969 la registra come Anse Fornello), che si apre subito a oriente della punta ove è situata la Tour d'Olmeto (Punta di Caniscione in IGN 1990, mentre IGN 1969 non ne indica il nome). Di fronte alla suddetta punta sono situate anche le due isolette che IGN 1969 indica come Grand e Petit Ecueil d'Olmeto<sup>87</sup>.

---

<sup>85</sup> Ovvero fra Figari e Roccapina, come mostrano le sequenze costiere fornite nei documenti *Distinzione delle Torri* del 1573 e *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 (GRAZIANI, 1992, pp. 23,135).

<sup>86</sup> Che si tratti della stessa località è provato, oltre che dalle indicazioni sulla sua dislocazione date nelle descrizioni antiche, anche dall'alternanza delle due forme linguistiche in tali testi e, soprattutto, nei diversi documenti sulle torri genovesi. Difatti se i due toponimi fossero riferiti a diversi punti costieri, dovremmo ipotizzare che la torre ritenuta da costruirsi nel documento del 1573 a *olmeto* – e ancor oggi testimoniata dalle carte IGN – non viene mai più menzionata, mentre compare come efficiente fin dal 1617 una torre a *ormeto/ormetto* di cui non solo non vi è traccia nel testo del 1573 – che pure segnala generalmente anche le torri già esistenti – ma che non è attestata neppure nelle carte moderne.

<sup>87</sup> La carta IGN 1990 relativa a questa parte dell'isola (4254 OT) non raffigura le due isolette, terminando a sud appena sotto la Punta di Caniscione. Le isolette sono segnate invece dalla carta n. 74 della serie TOP100 dell'IGN (1999) con nomi identici a IGN 1969.

## 18. *Monaco* – *Les Moines*

**IGN 1969:** Les Moines (Li Monachi)

*Monaco*: LICINIO 1555, HEYNS 1598; *Monessi*: GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574, BELLEFOREST 1575, LANGENES 1599; *I. des Moynes*: THEVET 1585; *Monaqui insula*: MERCATORE 1589; *Monegi*: MAGINI 1620, SANSON 1658; *Monagui Insula*: BLAEU 1669; *Monegi Scogli*: CORONELLI 1692.

Fra le descrizioni esaminate, le isole sono menzionate solo da Pantera (p. 92) che scrive: «Per maestro e sirocco dalla botte di Tizzano... sono molti scoglij, chiamati li Monaci».

Per quanto concerne le carte cinque-secentesche, possiamo notare che i toponimi di LICINIO 1555 e HEYNS 1598 sono correlabili formalmente alle attestazioni *monaco* in Buondelmonti e *Tabula Nova Italiae* del 1513, *monico* nella carta di Vavassori, *Monacho* nella *Tabula Nova Italiae* del 1554, *monaci* nella carta Vesconte-Sanudo (ALMAGIÀ, 1929, p. 68; ASCARI, 1942, pp. 8-10, 15, 26) – mentre la forma registrata da GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574, BELLEFOREST 1575, LANGENES 1599 trova chiaro rimando nell’attestazione *munesi* registrata in riferimento a due scogli dalla carta d’Italia di Pietro Coppo (ASCARI, 1942, pp. 22-23)<sup>88</sup>.

Da segnalare che fra le carte cinque-secentesche, solo LICINIO 1555 e HEYNS 1598 riferiscono il toponimo non a isole ma a insediamento sulla terraferma. Questo spostamento di indicatore geografico trova le sue origini nelle più antiche raffigurazioni dell’isola, e più precisamente nel passaggio dalle carte di tipo nautico a quelle successive (ASCARI, 1942, p. 9).

Fra le fonti moderne, è da segnalare che il Portolano dell’Ist. Idrogr. della Marina di Genova (1947, p. 330; 1974, p. 509) registra “Scogli I Monaci (Les Moines)”<sup>89</sup>.

## 19. *Roccapina* – *Roccapina*

**IGN 1969:** Capo di Roccapina / Cala di Roccapina / Golfo di Roccapina; **IGN 1990:** Capu di Roccapina / Cala de Roccapina / Golfe de Roccapina / Roccapina

<sup>88</sup> La carta di Pietro Coppo registra comunque, oltre al toponimo sopra menzionato, anche *monaco* in riferimento a insediamento costiero (ASCARI, 1942, pp. 22-23).

<sup>89</sup> Anche in questo caso, la carta IGN 1990 (4254 OT) non comprende la parte di mare in cui sono situate queste isolette. La carta n. 74 della serie TOP100 dell’IGN (1999) registra invece “les Moines Ecueils (i Monachi)”.

*Roccapina*: ALBERTI 1567; *Rocca pina*: ORTELIO 1573; *Rocca piana*: BELLEFOREST 1575, MERCATORE 1589, BLAEU 1669; *Roccapiana*: LANGENES 1599; *Piaggia di Rocca Pina*: MAGINI 1620, CORONELLI 1692.

Il toponimo è attestato in posizione costiera solo da MAGINI 1620 e CORONELLI 1692 (che difatti lo indicano come «spiaggia») e corrisponde alla *piaggia di Roccapina* registrata da Giustiniani (p. 196)<sup>90</sup>, al *porto di Roccapina* di Filippini (p. 83) e alla *piaggia di Rocca Pina* di Alberti (p. 14). Gli altri toponimi trascritti dalle carte cinque-secentesche sono invece sempre riferiti a insediamento a notevole distanza dalla costa. Il toponimo *Roccapina* riferito all'insediamento è menzionato anche da Giustiniani (pp. 26, 116, 198)<sup>91</sup>, che però non ne specifica la distanza dalla costa, ma semplicemente dice che in tale luogo terminano *li monti divisivi de l'Isola* (cioè la catena montuosa che attraversa longitudinalmente la Corsica). Pantera (p. 92) menziona una «torre per guardia detta Rocca Pina» posta «per mezo giorno e lebeccio delli Monaci». Della torre abbiamo notizie anche in vari fra i documenti sulle torri genovesi (GRAZIANI 1992, pp. 22, 36, 132, 135, 138), che attestano i toponimi *Roccapina* (*Distinzione delle Torri* del 1573, *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 e un testo del 1664) e *rochapina* (in due testi del 1576 e del 1609)<sup>92</sup>. Attestazione *Rochapina* compare, in posizione costiera, anche nella carta di Vesconte Maggiolo (CARACI, 1935, p. 61). Nelle carte moderne troviamo il centro abitato Roccapina a poca distanza dalla costa e, procedendo verso occidente, la cala, il capo e il golfo omonimi.

## 20. *Cala Barbarina* – *Cala Barbaria*

**IGN 1969:** *Cala Barbarina*; **IGN 1990:** *Cala Barbaria*

*Cala Barbarina*: MAGINI 1620; *Casa Barbarino*: MERCATORE 1628; *Casa Barbarina*: BLAEU 1669, CORONELLI 1692.

Il toponimo non è menzionato da Giustiniani e Alberti, mentre compare in Filippini (p. 83) nella forma *Calabarberia*.

<sup>90</sup> *piaggia di Rocapina* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v<sup>o</sup>) della Bibl. Civica Berio esaminato da A.M. Graziani (1993, p. 196 nota 309).

<sup>91</sup> Anche in questo caso compare la forma *Rocapina* in più luoghi dei MS m.r. VIII, 2,19 della Bibl. Civica Berio e Com-411 dell'Arch. St. di Genova (GRAZIANI, 1993, p. 116 note 121 e 123, p. 198 nota 311).

<sup>92</sup> La torre, senza specificazione del nome, è rintracciabile nelle carte IGN sul capo di Roccapina a poca distanza dalla costa.

## 21. *Capo Di Tazzani*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*Capo di Tazzani*: MAGINI 1620; *Capo di Tozzani*: SANSON 1658; *Capo di Tazani*: CORONELLI 1692.

Il toponimo è registrato da MAGINI 1620 – la più dettagliata fra le carte che lo attestano, e comunque modello delle altre due – in corrispondenza di una punta a occidente di Tizzano e fronteggiata da un'isoletta *Botte* (a Botta di IGN 1990, v. n. 22). Corrisponde al *capo di Tizzano* menzionato da Pantera (p. 91)<sup>93</sup>, e alla *punta di Tizzano* della *Distinzione delle Torri* del 1573 (Graziani, 1992, p. 22)<sup>94</sup>. La collocazione data al toponimo da MAGINI 1620 e Pantera porta a identificare il corrispondente moderno nel Capu di Zivia (IGN 1990), che apre a occidente il golfo di Tizzano, fronteggiato dall'isoletta a Botta e sul quale è indicata, a poca distanza dal periplo, anche una Punta di a Botta (v. n. 22).

## 22. *Botte – A Botta*

**IGN 1969:** P.nta di e Botte di Tizzano; **IGN 1990:** a Botta / Punta di a Botta

*Botte*: MAGINI 1620, MERCATORE 1628, BLAEU 1669; *C. Botte*: SANSON 1658.

Il toponimo è registrato da MAGINI 1620 in riferimento a due scogli, mentre le altre carte secentesche lo pongono in corrispondenza di una punta. Fra le descrizioni e gli altri documenti antichi esaminati il toponimo compare solo in Pantera (pp. 91-92), che attesta *botte di Tizzano* in riferimento a uno scoglio.

Le carte moderne attestano corrispondenti sia in una punta posta sul Capu de Zivia, sia in un'isoletta di fronte al capo medesimo<sup>95</sup>. Il riferimento in MERCATORE 1628, SANSON 1658 e BLAEU 1669 del toponimo alla punta potrebbe quindi essere collegato a questa moderna punta di a Botta/di e Botte di Tizzano, oppure derivare semplicemente da erronea copia-

<sup>93</sup> Scrive infatti Pantera (p. 91): «Più avanti di Porto Elice [Campomoro] 4 miglia si trova un fiume detto la Mortana, alla quale da maestro è il capo di Tizzano... fuori del capo resta uno scoglio largo da terra circa ottanta passi che si chiama la botte di Tizzano».

<sup>94</sup> Nella sequenza costiera fornita dal documento il toponimo è enumerato fra *punta del senatoso* e *Roccapina*. Il toponimo relativo a Tizzano compare anche in documenti successivi, ma senza la specificazione «punta» o «capo» (si veda più avanti al n. 23).

<sup>95</sup> Ma l'isoletta è indicata come a Botta solo da IGN 1990, mentre IGN 1969 la chiama Ilot de la Toniccia.

tura del modello MAGINI 1620 (cioè dall'interpretazione dei simboletti indicanti gli scogli come abbreviazione C.).

### 23. *Tozzani* – *Tizzano*

**IGN 1969:** Tizzano; **IGN 1990:** Tizzano / Golfe de Tizzano / Cala di Tizzano

*Tozzani:* ALBERTI 1567, MAGINI 1620; *Tozzana:* ORTELIO 1573; *Tozzano:* MERCATORE 1589, BLAEU 1669.

*Tizani* in Giustiniani (p. 196)<sup>96</sup>, *Tozzani* in Alberti (p. 14), *porto di Tizzani* in Filippini (p. 83). Oltre all'attestazione *ponta di Tizzano* del documento *Distinzione delle Torri* del 1573 già menzionata (v. n. 21), il toponimo ricompare anche in altri testi sulle torri genovesi (GRAZIANI, 1992, pp. 36, 130, 135, 138) come *tissano* (in un documento datato 1576) e *tizzani/Tizzani* (in *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 e in altri due documenti datati 1609 e 1664). La carta di Vesconte Maggiolo attesta *Stissan* (CARACI, 1935, p. 61). Fra le carte cinque-secentesche, solo MERCATORE 1589 e BLAEU 1669 registrano il toponimo spostato verso l'interno, mentre in tutte le altre è attestata posizione costiera. Il corrispondente moderno Tizzano è posizionato sulla costa. Il toponimo è registrato da IGN 1990 anche in relazione al golfo e alla cala che si aprono di fronte alla città.

### 24. *Falconasa*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*Falconasa:* MERCATORE 1628; *Falconaia:* BLAEU 1669.

Il toponimo è registrato dalle due carte secentesche in corrispondenza di una punta posta fra *Botte* e *Senatosà*. È molto probabile che corrisponda al *falconaia* menzionato nel documento *Distinzione delle Torri* del 1573 ove troviamo scritto: «Alla punta di Tizzano o sia falconaia una [torre] consimile», (GRAZIANI, 1992, p. 22) e pertanto il toponimo sarebbe da ricondursi al n. 21. Non si rintracciano comunque altri corrispondenti nelle fonti antiche e moderne esaminate<sup>97</sup>.

<sup>96</sup> *Tizzani* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v<sup>o</sup>) della Bibl. Civica Berio e *Tisani* nel MS Com-411 (f. 39r<sup>o</sup>) dell'Arch. St. di Genova (GRAZIANI, 1993, p. 196 nota 309).

<sup>97</sup> Da escludersi, infatti, l'associazione al *Falconaggia* menzionato da Filippini (p. 82) dopo Porto Pollo, sia per la dislocazione geografica completamente diversa, sia perché questo toponimo di Filippini è altrettanto menzionato dal documento *Distinzione delle Torri* del 1573 appunto nei pressi di Porto Pollo: «Alla Capecciola una torre di cento canelle. Al-

### 25. *Senetose* – **Capo Di Senetosa**

**IGN 1969:** P.nta di Senetosa; **IGN 1990:** Capu di Senetosa

*Senetose:* MAGINI 1620, CORONELLI 1692; *Senatosa:* MERCATORE 1628, BLAEU 1669.

Giustiniani scrive (p. 196)<sup>98</sup> *le cale de le Senetose, e poi la punta de le Senetose*, Alberti (p. 14) *Pale de i Senetosi e Punta delle Senetose*, Filippini (p. 83) soltanto *Cale delle Simietose*. Il toponimo è attestato come *ponta del senatoso* nella *Distinzione delle Torri* del 1573, come *cavo senetose* in un documento del 1576, come *senetose/Senetose* nel documento *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 e in altri due datati 1609 e 1664 (GRAZIANI, 1992, pp. 22, 36, 132, 135, 138)<sup>99</sup>.

### 26. *Calo Di Agnelo* – **Cala D'agulia**

**IGN 1969:** Anse d'Agulia; **IGN 1990:** Cala d'Agulia

*Calo di Agnelo:* MAGINI 1620; *Capo di Agnelo:* SANSON 1658; *Cale d'Agnelo:* CORONELLI 1692.

Il toponimo è posto da MAGINI 1620 e CORONELLI 1692 (le più dettagliate fra le carte antiche che lo attestano) fra il *Forte di Campo Moro* e *Senetose*. In questa posizione né Giustiniani né Alberti ci segnalano alcun toponimo, mentre Filippini (p. 83) colloca *Cala d'Aguggi*, corrispondente alla Anse d'Agulia delle carte moderne<sup>100</sup>. Una *cala di agulia* nei pressi di Campomoro è rintracciabile anche in un documento sulle torri genovesi del 1585 (GRAZIANI, 1992, p. 80). Basandosi della loro dislocazione, è probabile che anche i toponimi delle carte secentesche siano associabili all'attuale cala d'Agulia, e che la forma con *Capo* di SANSON 1658 derivi da un'errata trascrizione del toponimo di Magini 1620.

### 27. *Elissa*

**IGN 1969-IGN 1990:** —

*Elissa:* GASTALDI 1560; *elisa:* PORCACCHI 1572; *Elisa:* CAMOCIO 1574;

---

la falconia una Torre consimile, et fra la detta di falconia et l'antedetta di capecciola guardano porto pollo. Alla Calanca una torre...» (GRAZIANI, 1992, p. 22).

<sup>98</sup> *Senetose* nei MS Com-411 (f. 39r<sup>o</sup>) dell'Arch. St. di Genova e m.r. VIII, 2,19 (f. 19v<sup>o</sup>) della Bibl. Civica Berio (GRAZIANI, 1993, p. 196 note 308 e 309).

<sup>99</sup> La torre, che risulta ancora da costruirsi nel documento del 1609 e eretta in quello del 1617 è indicata, senza nome, anche dalle carte IGN sul capo di Senetosa a poca distanza dalla costa.

<sup>100</sup> La corrispondenza è suggerita anche da G. Caraci (1936, p. 169).

*Elisse*: BELLEFOREST 1575, MERCATORE 1589, LANGENES 1599, BLAEU 1669; *Esisa*: THEVET 1585.

*Porto Erese* in Giustiniani (p. 196)<sup>101</sup>, *porto d'Elice* in Filippini (p. 82), *fiume Ereso* in Alberti (p. 14), *Porto Cresso, altri lo chiamano Elice* in Pantera (p. 91). Il toponimo è menzionato anche come *Port'erici* e *Port'Erice* nella *Distinzione delle Torri* del 1573, come *portoeliso* in un documento del 1576, come *Port'erice/port'erice* in un documento degli inizi degli anni 1580 e in uno del 1585 (GRAZIANI, 1992, pp. 22, 36, 74, 80)<sup>102</sup>. Si ritrova negli antichi portolani come *porto erexe* (CARACI, 1936, p. 167), e in varie carte nautiche: *ellexe* nella carta Vesconte-Sanudo, *erexe* nella carta Dalorto, *elexe* nell'atlante Luxoro, *illexe* nella Carta De Combitis (ALMAGIÀ, 1929, p. 68; ASCARI, 1939, p. 442). La carta annessa all'opera di Berlingheri registra *Erexe/Po* (ASCARI, 1942, p. 6), le *Tabula Nova Italiae* del 1482 e del 1513 *p. elese* (ASCARI, 1942, pp. 12, 13, 15), Vavassori *porto alexo o porto alcro*<sup>103</sup>. Compare come *erex* nella carta di Vesconte Maggiolo (CARACI, 1935, p. 61), come *elex* nella carta di Pietro Coppo (ASCARI, 1942, p. 22-23) e come *P. Flese* nella *Tabula Nova Italiae* del 1554<sup>104</sup>.

Corrisponde all'attuale porto di Campomoro (CARACI, 1936, p. 167; GRAZIANI, 1993, p. 197). Il toponimo antico – a oggi perduto – è registrato, come si può vedere, per lo più dalle fonti cinquecentesche, mentre la denominazione moderna compare nei documenti del secolo successivo (v. n. 28).

Da segnalare inoltre che ALBERTI 1567, ORTELIO 1573 e MERCATORE 1589 appongono un toponimo *Ereso/Eroso* ad un fiume che sfocia nei pressi dell'aggetto meridionale del golfo di Valinco. Tale registrazione deriva in ALBERTI 1567 certamente dalla descrizione di Alberti. Difatti al passo di Giustiniani (p. 196): «... e poi lo scalo del Macinello, cum lo fiume, &

<sup>101</sup> *Porto Erice* nel MS m.r. VIII, 2,19 (f. 19v°) della Bibl. Civica Berio (GRAZIANI, 1993, p. 196 nota 306).

<sup>102</sup> Nei documenti del secolo successivo il toponimo viene sostituito da attestazioni corrispondenti a Campomoro. La torre, la cui *fabrica* risulta *messa in esecuzione* nell'ultimo fra i documenti sopra citati (GRAZIANI, 1992, p. 74), è con ogni probabilità la Torre di Campomoro che IGN 1990 attesta sulla punta omonima (si veda il n. 28).

<sup>103</sup> La prima trascrizione è data da G. Caraci (1942, p. 35), la seconda da M.C. Ascari (1942, p. 16); dall'esame della carta la lettura di M.C. Ascari pare la più probabile.

<sup>104</sup> Tale trascrizione deriva dall'esame della carta; il toponimo è riportato da M.C. Ascari (1942, p. 26) come *P. Flex*.

seguita Porto Erese, che face la fine del golfo [di Valinco]», Alberti fa corrispondere (p. 14): «...il Scalo del Macinale, co l' fiume Ereso fine del Golfo»<sup>105</sup>. Da ALBERTI 1567 (*Ereso f.*) il toponimo passa quindi in ORTELIO 1573 e MERCATORE 1589 con modificazione grafica (*Eroso flu.*). Il fiume di cui parla Giustiniani è l'attuale Rizzanese, mentre in corrispondenza di Campomoro non si trova che un torrentello senza importanza (CARACI, 1936, p. 170).

## 28. Forte Di Campo Moro – Campomoro

IGN 1969: Campo-Moro / P.nta di Campo-Moro / Tr. de Campo-Moro; IGN 1990: Campomoro / Punta di Campomoro / Torra di Campomoro

*Forte di Campo moro*: MAGINI 1620; *Forte di Campo Moro*: CORONELLI 1692.

Il toponimo, attestato da entrambe le carte antiche in corrispondenza della punta che apre a meridione il golfo di Valinco, è presente in forma pressoché identica – *Forte de Campo moro* – in un documento sulle torri genovesi del 1664, e compare anche in *Torre di Corsica e come sono guardate* del 1617 come *Campomoro* (GRAZIANI, 1992, pp. 135, 139)<sup>106</sup>. Nelle carte IGN la Torra di Campomoro è posizionata sulla punta omonima (appunto oggetto meridionale del golfo di Valinco), mentre l'insediamento si affaccia sull'insenatura che si apre subito a oriente di tale punta. Il toponimo è registrato come *Campu Moru* da P.M. Agostini (1990, p. 124).

## 29. Fonta Di Capo Cocelo

IGN 1969-IGN 1990: —

*Fonta di Capo Cocelo*: MERCATORE 1628; *Punta di Capo di Cocelo*: BLAEU 1669.

Il toponimo si trova posizionato nelle due carte antiche a nord di *Senatosa* e in prossimità dell'estremità meridionale del golfo di Valinco. Da questa collocazione si potrebbe ipotizzare una corrispondenza geografica con l'attuale punta di Campomoro (per la quale, in effetti, le due carte an-

<sup>105</sup> Il passo di Giustiniani è riportato in modo errato anche da Filippini, che però si limita a connettere il fiume al toponimo successivo, scrivendo (pp. 82-83): «... lo Scalo di Saltamacine, col fiume e porto d'Elice che fa il fine di quest'altro golfo».

<sup>106</sup> Come già visto al n. 27, i documenti sulle torri genovesi del secolo XVI e le antiche descrizioni attestano soltanto l'antica denominazione del porto.

tiche non registrano denominazioni). Altrettanto plausibile appare però l'ipotesi che la sporgenza a cui riferiscono il toponimo MERCATORE 1628 e BLAEU 1669 coincida con l'attuale Punta d'Eccica, che le carte IGN ci mostrano poco a meridione della punta di Campomoro, e che corrisponde con ogni probabilità anche alla *ponta di Cocchio* menzionata nel documento *Distinzione delle Torri* del 1573<sup>107</sup>. Mancando nelle fonti esaminate altre attestazioni collegabili – graficamente e/o geograficamente – al toponimo attestato da MERCATORE 1628 e BLAEU 1669, non è comunque possibile pervenire al riscontro di nessuna fra le ipotesi suddette.

## 12. *Analisi delle carte trascritte.*

Come già anticipato, in questa parte del lavoro è stata condotta una disamina puntuale del corpus toponomastico trascritto da ciascuna carta cinque-secentesca. Per motivi di spazio, si è proceduto a riportare qui l'analisi dettagliata di due sole carte, fornendo per tutte le altre una panoramica sintetica dei dati essenziali.

### 12.1. *Carta di Gastaldi edita nel 1560 circa (GASTALDI 1560)*

La quasi totalità dei toponimi costieri della carta di Gastaldi trova corrispondente nelle descrizioni dell'isola di Giustiniani e Alberti. Esaminando tali toponimi, emerge però un collegamento molto marcato non con il testo di Giustiniani, almeno nella forma in cui è giunto a noi, bensì con quello di Alberti.

Difatti, attestazioni quali *P. morono* (baia di Tamarone), *Pittonare Isole* (isole Cerbicale), *Loggia* (Coggia), *C. Imbaro* (l'Imbutu) di GASTALDI 1560, risultano certo più correlabili a *Punta Marono*, *Isole di Pittonare*, *Loggia, capo dell'Imbaro* di Alberti che a *Punta di Tomarone*, *isole Piconare*, *Coia, cavo de Imbutu* di Giustiniani; analogo rapporto può essere affermato per i due *C(apo di) ferro*<sup>108</sup> di GASTALDI 1560, presenti in Alberti con la stessa grafia, mentre Giustiniani scrive sempre *Feno*; per *Camata* (Came-

<sup>107</sup> La *ponta di Cocchio*, difatti, è posizionata nel documento fra *ponta del senatoso* e *Port'Erici* (GRAZIANI, 1992, p. 22). In questo tratto di costa l'unica marcata sporgenza che le carte moderne ci mostrano è la punta d'Eccica.

<sup>108</sup> Corrispondenti ai due odierni capi di Feno, vedi questo stesso articolo.

ra) e *Lope*<sup>109</sup>, rintracciabili in Alberti come *Villa Comata* e *Lope* (di contro a *Camera* e *Lo pé* di Giustiniani); e per svariati altri casi contraddistinti da mutamento grafico meno marcato (ad es. *Cina, Vlmea, C. Scardola*<sup>110</sup>, registrati nel testo di Alberti come *Cina, Vlmea, Capo di Scardola*, mentre Giustiniani attesta *Cena, Ulmia, Cavo di Scandola*).

Ancor più probante di un rapporto diretto fra GASTALDI 1560 e il testo di Alberti è la presenza nella carta del toponimo *Nifluichi*, derivante con ogni probabilità da mutamento grafico del termine *Nisiuechi* presente nella descrizione di Alberti ma non in quella di Giustiniani<sup>111</sup>, e probabilmente anche del toponimo *P° Filoni*, italianizzazione dall'antica denominazione tolemaica di Porto Vecchio, attestata nel testo di Alberti (*Philonus Portus*) ma non in quello di Giustiniani.

A suffragio di una possibile derivazione di GASTALDI 1560 direttamente da Giustiniani vi sono invece solo tre casi: i toponimi *P°: figari* (baia di Figari) e *Largaiola* (Algajola) di GASTALDI 1560 più vicini graficamente a *Figari* e *Largajola* di Giustiniani che a *Ficari* e *Largaggioia* di Alberti (ma l'oscillazione, in entrambi i casi, non è molto marcata) e la presenza nella carta di *Spano* riferito a insediamento, che trova corrispondente in Giustiniani ma non in Alberti (che registra, però, *Isola di Spano*)<sup>112</sup>.

Le attestazioni reperite nella carta di Gastaldi che non trovano corrispondente nelle descrizioni di Giustiniani e Alberti sono sei: *Monessi* (Les Moines), *Elissa* (antico nome del porto di Campomoro), *Stagno Chiurlino* (stagno di Biguglia), *Nerba*, *Mola*, *Senza*. I primi due fra questi toponimi trovano corrispondente in molte fonti precedenti: *ellexe, elexe, illexe* delle

<sup>109</sup> Corrispondente con ogni probabilità a Piedicorte di Gaggio.

<sup>110</sup> I primi due privi di corrispondente moderno, il terzo riferito all'attuale Punta Scandola.

<sup>111</sup> Scrive Alberti (pp. 6-7): «E sono in questo paese detto di Capo di Corso gli infrascritti luoghi abitati. Et primi dalla banda di fuori Nisiuechi, Canella, Docenturi, buona Contrada, Lora...»; nel corrispondente passo di Giustiniani (p. 40) leggiamo: «Et incominciando da la Banda di fuori primo si appresentano le Cannelle di Centurin, che è una villa assai ben habitata; poi uno villaggio nominato l'Orca...». Il termine *Nisiuechi* di Alberti rappresenta dunque (CARACI, 1936, p. 284) la deformazione di una frase introduttiva del tipo «pria si vede» o «non si vede (se non)», corrispondente a sua volta a «primo si appresentano» nel testo di Giustiniani. La collocazione in Alberti di *Nisiuechi* all'inizio di un elenco di località e la grafia maiuscola della sua lettera iniziale possono facilmente aver indotto Gastaldi a interpretare il termine come riferito a un insediamento.

<sup>112</sup> Nelle carte moderne troviamo punta Spano e isola di Spano.

carte nautiche (Vesconte-Sanudo, Luxoro, Carta De Combitis), *p. elese* delle *Tabula Nova Italiae* del 1482 e del 1513, *elex* e *munesi* della carta di Pietro Coppo; per lo stagno di Biguglia le carte nautiche, manoscritte e d'Italia esaminate non presentano alcun toponimo, mentre le descrizioni dell'isola registrano attestazioni ricollegabili al nome moderno (*stagno di Belgoder*, *ò sia di Begulia* e *stagno di Biguglia* in Giustiniani, pp. 56, 178; *stagno di Bigulta*, *ò sia di Belgodere* e *stagno di Brigaglia* in Alberti, pp. 7, 13); le restanti attestazioni *Nerba*, *Mola*, *Senza* risultano invece del tutto oscure, ma la mancanza, in tutti e tre i casi, di corrispondente moderno così come di attestazioni avvicinati nelle fonti antiche esaminate induce a pensare che si tratti di toponimi resi irriconoscibili da mutazioni grafiche molto marcate.

Dall'esame del corpus toponomastico trascritto da GASTALDI 1560 emerge dunque innanzitutto un rapporto prioritario con la descrizione di Alberti, a scapito del testo di Giustiniani. Tale corrispondenza fra la carta di Gastaldi e il testo di Alberti si scontra però con l'ordine cronologico di pubblicazione delle due opere: le *Isole appartenenti alla Italia* di Alberti vengono pubblicate per la prima volta nel 1561, mentre la carta della Corsica di Gastaldi è datata correntemente 1560 circa. Essendo da escludersi un rapporto di derivazione inverso carta di Gastaldi → descrizione di Alberti, la corrispondenza fra le attestazioni costiere dei documenti può esser riconducibile a due diverse ipotesi<sup>113</sup>: che Gastaldi abbia avuto modo di visionare la descrizione di Alberti prima che fosse pubblicata, oppure che tanto la carta di Gastaldi quanto il testo di Alberti derivino da una medesima copia, forse già sintetizzata, dell'opera di Giustiniani<sup>114</sup>.

---

<sup>113</sup> Un'ulteriore possibilità è che la datazione 1560 circa per la carta della Corsica di Gastaldi sia errata, e che il documento sia stato pubblicato successivamente alla descrizione di Alberti.

<sup>114</sup> Entrambe le ipotesi risultano plausibili sulla base delle informazioni a nostra disposizione. Gastaldi, difatti, lavorava a Venezia all'epoca della redazione della sua carta della Corsica, ed a Venezia viene stampata anche la prima edizione delle *Isole appartenenti alla Italia*, pertanto è possibile che il geografo piemontese abbia avuto accesso alle bozze del testo di Alberti prima che fosse edito. Anche l'uso di una copia o di una sintesi manoscritta del *Dialogo nominato Corsica* del Giustiniani risulta abbastanza plausibile considerando quanto sono marcate le variazioni grafiche e sostanziali con cui Alberti registra i toponimi nella sua descrizione della Corsica rispetto al testo del Giustiniani; tali discrepanze sono certo più facilmente comprensibili ipotizzando un passaggio a catena nella trascrizione

Indipendentemente da quale fra queste ipotesi sia la più veridica, resta comunque invariato il panorama che emerge dall'esame delle attestazioni costiere di GASTALDI 1560, ovvero che la carta mostra una correlazione primaria con la descrizione di Alberti in *Isole appartenenti alla Italia*, pressoché nessun legame con il *Dialogo nominato Corsica* di Giustiniani nella forma in cui è giunto a noi, collegamenti marginali con altri documenti antichi.

## 12.2. *Carta nell'Atlas Maior di Joan Blaeu edito nel 1669 (BLAEU 1669).*

La toponomastica costiera attestata da questa carta risulta rintracciabile pressoché nella sua totalità in MERCATORE 1589, MAGINI 1620 e MERCATORE 1628. Per indagare in che misura il collegamento a questi tre documenti si sia alternato e/o sovrapposto, procederemo innanzitutto a esaminare le attestazioni di BLAEU 1669 che trovano corrispondente solo in una fra queste tre carte<sup>115</sup>.

I toponimi di BLAEU 1669 presenti in MERCATORE 1589 e assenti in MAGINI 1620 e MERCATORE 1628 sono quarantotto; fra questi, si riscontra oscillazione grafica in otto casi: BLAEU 1669 scrive *Colinello, Sinera, Urbo, S. Mansa, Capo di Manza, Finarelle, Sonsa, Castelnova*<sup>116</sup>, in luogo di *Colinella, Sinerca, Orbo, S. Amansa, C. S. Amansa, Finarella, Sensa, Castelno*, di MERCATORE 1589.

I toponimi di BLAEU 1669 presenti in MAGINI 1620 e assenti in MERCATORE 1589 e MERCATORE 1628 sono invece quindici; fra questi si riscon-

---

piuttosto che una consultazione diretta ma assai superficiale da parte dell'Alberti. Il passaggio della medesima copia di Giustiniani anche fra le mani del Gastaldi spiegherebbe poi i casi di maggior corrispondenza delle attestazioni di GASTALDI 1560 con la descrizione di Giustiniani piuttosto che con quella dell'Alberti: l'ipotetico manoscritto del *Dialogo* poteva recare scritto *Figari e Largaiola*, copiati fedelmente da Gastaldi e trascritti *Ficari e Largagioia* da Alberti, e lo stesso può valere per *Spano* riferito a insediamento oltreché all'isola, copiato da Gastaldi e cassato da Alberti.

<sup>115</sup> Non si includono nell'esame le varianti delle abbreviazioni, né della specificazione «isola/e».

<sup>116</sup> I primi tre fra questi toponimi trovano corrispondenti moderni Lonello (insediamento), Cinarca (nome regionale), Fium'orbo (fiume); il quarto e il quinto sono riferibili a Tour de Sant'Amanza (IGN 1990) e a Golfo di S. Manza (PORTOLANO DELL'IST. IDROGR. DELLA MARINA, 1947, p. 320; 1974, p. 501); i tre restanti sono risultati privi di corrispondenti moderni.

trano oscillazioni grafiche in otto casi: BLAEU 1669 registra *Finnocchiaruoto Isola, T. Brauono, le Canelo, Paraguana, L'Aranoraccia, Pelozzella, Sipio, Calo di Giuno*<sup>117</sup>, mentre MAGINI 1620 attesta *Finocchiaruolo Isola, Tor di Brauone, le canelle, Paraguano, Armoraccia, Pelosella, Sipeo, Cala di Giuno*.

I toponimi di BLAEU 1669 presenti in MERCATORE 1628 ma non in MERCATORE 1589 e MAGINI 1620 sono dieci, e presentano oscillazioni grafiche in sei casi: BLAEU 1669 registra *La Sponsaglia, C. di Feno, P° di Galizia, Falconaia, Punta di Capo di Cocelo e Porto Foreno*<sup>118</sup>, mentre MERCATORE 1628 attesta *la Sponsagla, C. di Fono, Falconasa, Fonta di Capo Cocelo, P° Forcito, P° di Galicia*.

L'alternanza di collegamento fra BLAEU 1669 e MERCATORE 1589, MAGINI 1620, MERCATORE 1628 è confermata anche dall'esame delle attestazioni di BLAEU 1669 che trovano corrispondente in due o tre fra tali documenti. Poiché il numero di tali attestazioni è assai ingente, non procederemo qui ad un esame dettagliato dei singoli casi, limitandoci ad alcuni esempi. Toponimi quali *Fischi* (Sisco), *Branoli* (Brando), *Figari* (Figari) risultano chiaramente riconducibili a MERCATORE 1589, che attesta forma identica, e non a MAGINI 1620 (*Sisco, Brando P., Porto di Ficari*) o MERCATORE 1628 (*Syco*), ma il rapporto si rovescia per il toponimo di BLAEU 1669 *Testa di Sacra*<sup>119</sup>, reperibile con identica grafia sia in MAGINI 1620 che in MERCATORE 1628 mentre MERCATORE 1589 scrive *C. Sagri*; più vicini a *Losari* (Lozari) e *Ponta lisia* (golfo di a Liscia) di MAGINI 1620 che a *Lazari* e *P° Lioia* di MERCATORE 1628 sono poi i toponimi *Iosari* e *Porto Lisia* di BLAEU 1669, ed ancora a MAGINI 1620 riporta *Capo di Spano* (punta Spano) di BLAEU 1669, assente in MERCATORE 1589, mentre MERCATORE 1628 scrive *C. di Spago; Stagno di Coasina* (stagno di Palo),

---

<sup>117</sup> I primi sei fra questi toponimi trovano corrispondenti moderni Isole Finocchiaro-la, Torre di Bravona, Cannella, Cala di Paraguano, Armoraci, Punta e torre Pelusella; *Sipio* è collegabile con ogni probabilità a *Cipeo* di Giustiniani (p. 108), per il quale A.M. Graziani (1993, p. 109) dà corrispondente moderno Luzipeo, ma tale toponimo non è segnato dalle carte IGN; *Calo di Giuno* è indicato da G. Caraci (1936, p. 279) come corrispondente a Ansa di Vasia (probabilmente l'Anse de Vana delle carte IGN).

<sup>118</sup> I primi tre riconducibili a Tour de Sponsaglia, Capo di Feno e Galéria delle carte IGN, gli altri privi di corrispondenti moderni.

<sup>119</sup> Il toponimo è rintracciabile nelle carte IGN solo nel nome di una torre (Tour de Sacro), mentre il Portolano dell'Ist. Idrogr. della Marina (1947, p. 310; 1974, p. 489) e F.D. Falcucci (1915, p. 329) registrano Capo Sagro con riferimento regionale.

invece, è attestato identicamente da MERCATORE 1628, a fronte di *Stagno di Vasina ò di Palo* di MAGINI 1620 e *Stagno* di Mercatore 1589, e analoga derivazione ha con ogni probabilità anche *Capo de la Fote* (punta di Fautea), segnato come *C. de la fote* in MERCATORE 1628, come *Capo della fotea* in MAGINI 1620.

L'uso sovrapposto delle fonti genera poi in BLAEU 1669 vari casi di duplicazione. Ad esempio, la carta attesta sia *Cala di loro* che *C. et Piaggia di Loro* (cala d'Oru), derivando la prima denominazione da MERCATORE 1628 e la seconda da MERCATORE 1589, oppure *Isola deli Corsi* e *Cosi* (Isola delli Corsi o di Pinarellu)<sup>120</sup>, riferibili il primo a MERCATORE 1628 e il secondo a MERCATORE 1589, e ancora *Capi Rossi* e *Monte Rosso*, *C. de Ferra* e *C. di Feno*, *P° di Galizia* e *Porto di Gallera*, *Argogliolo* e *Largaio-la*<sup>121</sup>, ecc.

Sono invece solo quattro le denominazioni trascritte da BLAEU 1669 che risultano prive di corrispondenti in MERCATORE 1589, MAGINI 1620 e MERCATORE 1628. Tre fra queste – *C. S. Bonifacio*, *Crese* e *Arco* – rappresentano duplicazioni di altri toponimi attestati da BLAEU 1669 (rispettivamente *S. Bonifacio*, *Porto Crese* e *Fossa di Arco*) e non trovano precedenti in nessuno fra i documenti antichi esaminati; la quarta attestazione, *Capo Erbacara* corrispondente all'attuale punta Cerbicale, potrebbe invece sia rappresentare una cattiva trascrizione del toponimo *I. Erbicara* di MERCATORE 1628, sia derivare da altre fonti<sup>122</sup>.

Nell'insieme, dunque, BLAEU 1669 attesta un patrimonio toponomastico costiero assai nutrito ma privo di innovazioni e rintracciabile pressoché completamente in MERCATORE 1589, MAGINI 1620 e MERCATORE 1628. Rispetto a tali carte, BLAEU 1669 presenta sovente oscillazioni grafiche, che in alcuni casi trovano corrispondenti in altri documenti antichi e/o nelle fonti moderne (ad es., BLAEU 1669 registra, analogamente alla

<sup>120</sup> Il toponimo Isola delli Corsi è indicato da B. Lanza e M. Poggesi (1986, p. 8) come nome alternativo dell'isola di Pinarello/Pinarellu reperibile nelle carte IGN.

<sup>121</sup> MERCATORE 1589 registra *M.te Rosso*, *C. de ferra*, *P. Gallera*, *Largaio-la*; MAGINI 1620 *Capi rossi*, *Capo di ferro*, *Porto di Galiera*, *Argogliolo*; MERCATORE 1628 *Capi rossi*, *C. di Fono*, *P° di Galicia*, *Argoglioilo*; i corrispondenti moderni di questi toponimi sono Capu Rossu, Capo di Feno, golfo di Galéria, Algajola.

<sup>122</sup> Fra i documenti esaminati, il toponimo è rintracciabile solo nella *Distinzione delle Torri* del 1573 come *ponta della Cerbicara*.

*Distinzione delle Torri* del 1573 e alle carte IGN, *La Sponsaglia* a fronte di *la Sponsaglia* di MERCATORE 1628, oppure *C(apo) di Feno* come Giustiniani, Filippini e le carte moderne, mentre MERCATORE 1628 attesta *C. di Feno*, ecc.).

### 12.3. *Le altre carte*

La carta di Fabio Licinio (LICINIO 1555) deriva, secondo M.C. Ascari, (1942, p. 27), dalla raffigurazione della Corsica nella *Tabula Nova Italiae* del 1554; rispetto a quest'ultimo documento, LICINIO 1555 presenta sovente variazioni grafiche e registra cinque toponimi costieri in più.

Due fra questi toponimi sono reperibili in carte più antiche (Vesconte-Sanudo, Luxoro, Berlingheri, Buondelmonti, Vesconte Maggiolo) e nella descrizione di Giustiniani, altri due sono rintracciabili solo in Giustiniani e uno risulta privo di corrispondenti in documenti precedenti. Fra i toponimi in comune con la *Tabula Nova Italiae* del 1554 si riscontra anche un caso di cambio di indicatore geografico.

L'esigua toponomastica costiera (10 attestazioni) trascritta da MUNSTER 1567 è interamente rintracciabile in carte precedenti (carte nautiche, Buondelmonti, Berlingheri, *Tabula Nova Italiae* del 1554, LICINIO 1555 e GASTALDI 1560).

Per otto fra questi toponimi la corrispondenza grafica è letterale o quasi, mentre per i due restanti la discrepanza formale è un po' più marcata<sup>123</sup>.

L'intero corpus toponomastico costiero di ALBERTI 1567 (fig. 1) è già rintracciabile nelle descrizioni di Alberti e/o Giustiniani. L'esame delle oscillazioni grafiche dei toponimi comuni ai tre documenti conferma quanto già riscontrato da G. Caraci (1936) e M.C. Ascari (1942, pp. 184-205), ovvero che l'incisore di tale carta si basò sulla descrizione della Corsica di Alberti e non consultò, invece, il testo di Giustiniani (almeno nella forma in cui è giunto a noi).

Dal testo di Alberti i toponimi transitano in ALBERTI 1567 con fre-

<sup>123</sup> Da precisare comunque che in assenza di tali collegamenti i due toponimi in questione risulterebbero privi di corrispondenti sia antichi che moderni.

quenti mutamenti grafici (consistenti per lo più nella variazione, nella caduta o nell'inserzione di una lettera)<sup>124</sup>.

Il corpus toponomastico trascritto da PORCACCHI 1572 è interamente reperibile in GASTALDI 1560 e ALBERTI 1567; l'esame comparato delle attestazioni mostra che fu la prima fra queste due carte la fonte unica di PORCACCHI 1572.

Difatti, tutte le denominazioni reperite in PORCACCHI 1572 risultano attestate già in GASTALDI 1560 (ma non in ALBERTI 1567) ed inoltre non vi è neppure un caso di oscillazione grafica che avvicini la carta di Porcacchi maggiormente a ALBERTI 1567 invece che a GASTALDI 1560. Rispetto a GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572 presenta variazioni in una decina di to-

---

<sup>124</sup> Oltre alla descrizione di Alberti, un'altra possibile fonte di ALBERTI 1567 è stata individuata da F. Cervoni (1989, p. 13) nella carta della Corsica di Gastaldi (GASTALDI 1560). Esaminando la fascia costiera delle due tavole emerge che l'incisore di ALBERTI 1567 si servì con ogni probabilità del documento di Gastaldi, ma prioritariamente da un punto di vista geografico (difatti, analogamente a GASTALDI 1560, ALBERTI 1567 registra *Loggia* – corrispondente a Coggia nell'entroterra del golfo di Sagone – nel golfo di Valinco, colloca *Minerbio* corrispondente a Minerviu sulla costa orientale dell'isola, pone *Sia* e *Generca* – corrispondenti a Porto e Cinarca – nel medesimo golfo, sposta Sant'Ambrogio a oriente dell'Île Rousse, e così via) e pochissimo o per niente per quanto concerne le attestazioni toponomastiche (difatti non solo ALBERTI 1567 e GASTALDI 1560 presentano un numero piuttosto esiguo di toponimi costieri comuni, ma nell'ambito di quest'ultimo gruppo le peculiarità grafiche di ALBERTI 1567 mostrano quasi sempre maggior collegamento con la descrizione di Alberti che con GASTALDI 1560). Riguardo al rapporto fra ALBERTI 1567 e GASTALDI 1560 un cenno merita qui anche l'ipotesi di R. Almagià (1929, p. 32) che tutti e due questi documenti derivino da diverse riduzioni della perduta mappa di Giustiniani. Tale comunanza di modello originario è basata da R. Almagià sulla presenza di alcune analogie in GASTALDI 1560 e ALBERTI 1567, quali l'idrografia, la nomenclatura e la situazione dei centri abitati, etc. Questa serie di somiglianze – a cui fa riscontro anche la comparazione qui condotta fra le fasce costiere dei due documenti – potrebbe però essere altrettanto imputabile al fatto che l'incisore di ALBERTI 1567, dovendo redigere una carta a partire da un testo descrittivo, abbia pensato di rivolgersi per l'aspetto geografico al più dettagliato fra i documenti editi fino allora, ovvero la carta della Corsica di Gastaldi. Rispetto alla tavola di Gastaldi, l'incisore di ALBERTI 1567 avrà poi operato modifiche sulla base del testo di Alberti, al fine di ottenere una carta in qualche modo «originale» e comunque collimante con la descrizione alla quale sarebbe stata annessa. Poiché non ci sono pervenuti esemplari né della carta di Giustiniani né di sue eventuali riduzioni, tanto l'ipotesi di R. Almagià quanto quella da noi proposta non risultano verificabili; a favore dell'uso da parte dell'incisore di ALBERTI 1567 della carta di Gastaldi sta comunque il fatto che quest'ultimo documento era edito, e quindi certo più facilmente reperibile e utilizzabile di una riduzione manoscritta della mappa di Giustiniani.

ponimi, per lo più consistenti nella caduta, nell'inserzione e/o nel mutamento di una o più lettere; per due toponimi, al mutamento grafico si accompagna anche una variazione di indicatore geografico.

Chiaramente associabile ad ALBERTI 1567 dal punto di vista geografico, ORTELIO 1573 presenta anche patrimonio toponomastico costiero quasi interamente rintracciabile nel suo modello e desunto prioritariamente, se non esclusivamente, da quest'ultimo<sup>125</sup>.

Rispetto a ALBERTI 1567, ORTELIO 1573 presenta variazioni grafiche in un cospicuo numero di toponimi<sup>126</sup> e registra due attestazioni in più, rintracciabili a loro volta in documenti precedenti (GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572 e la carta d'Italia di Gastaldi).

Il corpus toponomastico costiero attestato da CAMOCIO 1574 risulta interamente presente sia in GASTALDI 1560 che in PORCACCHI 1572. L'esame delle oscillazioni grafiche delle attestazioni mostra però un collegamento diretto fra CAMOCIO 1574 e PORCACCHI 1572 a scapito di GASTALDI 1560.

Difatti, degli undici toponimi registrati da CAMOCIO 1574 con variazioni rispetto a GASTALDI 1560, ben otto compaiono con grafia identica anche in PORCACCHI 1572, due presentano variazioni che li avvicinano più a PORCACCHI 1572 che a GASTALDI 1560, mentre l'ultimo si trova attestato con identica grafia sia in GASTALDI 1560 che in PORCACCHI 1572. A conferma di una derivazione CAMOCIO 1574 < PORCACCHI 1572 sta inoltre la presenza in CAMOCIO 1574 delle medesime variazioni di indicatore geografico mostrate da PORCACCHI 1572.

Dei sessanta toponimi trascritti da THEVET 1585, cinquantacinque risultano già presenti in GASTALDI 1560 e PORCACCHI 1572.

Fra queste denominazioni, un buon numero non presenta variazioni grafiche di sorta (tranne abbreviazioni o varianti nelle preposizioni), otto risultano francesizzate, undici presentano variazioni grafiche non correlabili prioritariamente a uno dei due documenti precedenti, sette sono con-

---

<sup>125</sup> Difatti quasi tutti i toponimi di ORTELIO 1573 reperibili anche in GASTALDI 1560 e/o PORCACCHI 1572 mostrano oscillazioni grafiche che li avvicinano più ad ALBERTI 1567 che alle altre due carte. Il caso inverso è riscontrabile in un solo toponimo (*C. di Scardola* in ORTELIO 1573, corrispondente a Punta Scandola, più vicino a *C. Scardola* di GASTALDI 1560 e PORCACCHI 1572 che a *Cap. di Scandola* di ALBERTI 1567).

<sup>126</sup> In tre casi ORTELIO 1573 giustappone al toponimo di ALBERTI 1567 l'antica denominazione tolemaica.

traddistinte da oscillazioni che accomunano THEVET 1585 prioritariamente a PORCACCHI 1572<sup>127</sup>, ed una è riconducibile a GASTALDI 1560 ma non a PORCACCHI 1572. Fra i restanti toponimi trascritti da THEVET 1585, tre trovano corrispondenti in documenti precedenti (le descrizioni di Alberti e Giustiniani, Vesconte Maggiolo, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573) e due sono risultati privi di chiari corrispondenti sia antichi che moderni.

La stragrande maggioranza dei toponimi trascritti da MERCATORE 1589 è reperibile in GASTALDI 1560, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573 e nella carta d'Italia di Gastaldi del 1561. Rispetto alle attestazioni di queste quattro carte, MERCATORE 1589 presenta collegamenti sia alternanti che sovrapposti, molte variazioni grafiche e, in un caso, anche cambio di indicatore geografico.

Oltre a quelle ricollegabili alle quattro carte suddette, MERCATORE 1589 registra altre quattordici attestazioni, di cui undici reperibili in documenti più antichi (Carta Pisana, Vesconte 1311, Dalorto, Vesconte-Sanudo, Vavassori, Buondelmonti, Vesconte Maggiolo *Tabula Nova Italiae* del 1513, Vesconte-Sanudo, MUNSTER 1567, le descrizioni di Giustiniani e Alberti) e tre prive di corrispondenti antichi e moderni<sup>128</sup>.

La carta di Heyns (HEYNS 1598) presenta disegno geografico e distribuzione dei toponimi analoga a LICINIO 1555; rispetto a quest'ultimo documento, HEYNS 1598 presenta due attestazioni costiere in più.

Tali attestazioni sono reperibili con identica grafia in carte più antiche (Vesconte 1311, Dalorto, Carta De Combitis, Berlingheri, Buondelmonti, *Tabula Nova Italiae* del 1554). Rispetto a LICINIO 1555, HEYNS 1598 presenta variazioni grafiche in sette denominazioni<sup>129</sup>, anch'esse riconducibili

---

<sup>127</sup> Fra queste denominazioni vi è anche un caso di cambio di indicatore geografico (il fiume *Solenza* di PORCACCHI 1572 che diviene insediamento *Solenza* in THEVET 1585).

<sup>128</sup> È da precisare che la diffusa coincidenza formale fra le attestazioni di ALBERTI 1567 e quelle nella descrizione di Alberti renderebbe per lo più impossibile stabilire quale fra questi due documenti fu usato prioritariamente da Mercatore. Tuttavia, il fatto che in MERCATORE 1589 siano presenti solo tre, o forse quattro, toponimi attestati dalla descrizione di Alberti e non da ALBERTI 1567, induce a pensare che Mercatore utilizzò basilarmente la carta, e consultò la descrizione solo per saltuarie integrazioni (che ALBERTI 1567 fu certamente fra le fonti di MERCATORE 1589 è dimostrato comunque dalla presenza in quest'ultima carta del toponimo *P.° d Isolella*, corrispondente a *Isolella porto* di ALBERTI 1567, mentre la descrizione di Alberti attesta *porto d'Isoleta*).

<sup>129</sup> Dal confronto sono escluse le coppie di toponimi contraddistinti da variazioni nelle preposizioni e nelle abbreviazioni.

per la maggior parte dei casi a documenti più antichi (Dalorto, Pietro del Massaio, *Tabula Nova Italiae* del 1554, CAMOCIO 1568).

Le carte di Belleforest (BELLEFOREST 1575) e Langenes (LANGENES 1599) sono copie della raffigurazione della Corsica inclusa da Gastaldi nella sua carta d'Italia del 1561.

Rispetto a quest'ultima, BELLEFOREST 1575 presenta oscillazioni grafiche in vari toponimi e due attestazioni costiere in meno. Anche LANGENES 1599 presenta varie oscillazioni grafiche rispetto al modello e registra un toponimo in meno e uno in più; quest'ultimo toponimo è già presente in quasi tutte le carte precedenti (in ALBERTI 1567 e ORTELIO 1573 con grafia identica, in GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574 e MERCATORE 1589 con differenza minima)<sup>130</sup>.

La maggior parte dei toponimi trascritti da MAGINI 1620 risulta già presente nelle carte più antiche e/o nelle descrizioni dell'isola esaminate. Dall'esame di tali attestazioni – sovente reperibili in almeno due dei documenti antecedenti a MAGINI 1620 e contraddistinte da oscillazioni grafiche – emerge innanzitutto una marcata correlazione con il testo di Alberti, quindi, ma in misura nettamente minore, con la descrizione di Filippini, mentre le analogie con Giustiniani sono assai limitate, e altrettanto esigui sono i legami con carte precedenti (e comunque limitati a GASTALDI 1560 e ALBERTI 1567).

Circa venti fra i toponimi costieri di MAGINI 1620 non trovano invece corrispondenti nelle descrizioni dell'isola e nelle carte precedenti e sono

---

<sup>130</sup> Il confronto fra le attestazioni costiere dei tre documenti mostra che la derivazione di BELLEFOREST 1575 e LANGENES 1599 dalla carta d'Italia di Gastaldi fu disgiunta. Difatti, nella carta d'Italia di Gastaldi troviamo *Pie Morlo* (Matra) e *Zinatri* (Girolata), in BELLEFOREST 1575 *Pie molo* e *Zinazri*, in LANGENES 1599 *Piemorto* e *Zinatri*. Nel primo caso l'oscillazione grafica coinvolge le attestazioni di tutte e tre le carte, ma la trasformazione in LANGENES 1599 è certo minore partendo dal toponimo della carta di Gastaldi (rispetto al quale Langenes trascriverebbe una *l* come *t*), che da quello di BELLEFOREST 1575 (nel qual caso si avrebbe sia la medesima trasformazione di *l* in *t*, sia l'inserimento ex novo di una *r*); nel secondo caso l'identità grafica fra i toponimi della carta di Gastaldi e di LANGENES 1599 depone certo più a favore di un passaggio diretto fra i due documenti (diversamente, avremmo un'erronea copiatura in LANGENES 1599 dell'attestazione di BELLEFOREST 1575 che per caso porta poi il toponimo a coincidere nuovamente con quello originario). A riprova della genesi indipendente sta anche il fatto che i toponimi mancanti nelle due carte derivate sono differenti fra loro: assenti in BELLEFOREST 1575 *Maginaco* (Macinaggio) e *stagno Orbino* (stagno d'Urbino), in LANGENES 1599 *C. Mortella* (punta Mortella).

rintracciabili per la maggior parte nei documenti sulle torri genovesi oppure nella descrizione dell'isola di Pantera (che però, lo ricordiamo, è certamente posteriore alla redazione di MAGINI 1620).

Chiaramente collegabile a MAGINI 1620 come impianto geografico, MERCATORE 1628 (fig. 2) presenta in comune col suo modello anche la maggior parte del patrimonio toponomastico costiero.

Rispetto alla carta del Magini, MERCATORE 1628 presenta in vari toponimi oscillazioni grafiche di entità e tipologia diverse (caduta di una lettera, fusione o inversione di due, mutamento di due o più lettere). Oltre a quelli riconducibili a MAGINI 1620, MERCATORE 1628 attesta altri tredici toponimi costieri<sup>131</sup>, cinque dei quali rintracciabili nelle descrizioni di Giustiniani, Filippini e Pantera, sei solo nei documenti sulle torri genovesi e due privi di corrispondenti antichi e moderni.

Così come l'impianto geografico, anche la toponomastica costiera trascritta da SANSON 1658 e CORONELLI 1592 risulta chiaramente desunta da MAGINI 1620.

Rispetto alla carta di Magini, SANSON 1658 presenta variazioni grafiche<sup>132</sup> in dodici denominazioni<sup>133</sup> e registra un toponimo in più, rintracciabile già, anche se con diversa grafia, in molti fra i documenti precedenti (tutte le descrizioni dell'isola e quasi tutte le carte cinquecentesche esaminate). CORONELLI 1692 presenta variazioni grafiche<sup>134</sup> in quaranta denomi-

---

<sup>131</sup> In parte associabile a questo gruppo è anche *P. o Marianggio* (baia di Macinaggio), spiegabile più facilmente come erronea trascrizione di *Porto Marinaggio* di ALBERTI 1567 piuttosto che di *Porto Mariaggio* di MAGINI 1620.

<sup>132</sup> Escludendo tre toponimi di SANSON 1658 contraddistinti rispetto ai corrispondenti di MAGINI 1620 solo dalla scomparsa della *p.* indicante «pieve».

<sup>133</sup> Per dieci fra queste denominazioni non è rintracciabile nessun corrispondente in altri documenti antichi che mostri oscillazione grafica analoga a quella registrata da SANSON 1658, e pertanto tutti questi casi sono quasi certamente imputabili a semplici errori di trascrizione da MAGINI 1620. I due restanti casi possono invece esser ricondotti all'utilizzo di molti fra i documenti antichi esaminati, dalle descrizioni dell'isola alle carte cinquecentesche.

<sup>134</sup> Il numero non include le varianti di articoli, preposizioni o congiunzioni, né di abbreviazioni, né i casi in cui CORONELLI 1692 omette rispetto a MAGINI 1620 la *p.* indicante «pieve». Analogamente esclusi da tale elenco sono anche i toponimi *Paluat* e *Piaggia Ostricone* di CORONELLI 1692, corrispondenti a *Palude* e *Piaggio Ostricone* di MAGINI 1620 (e riconducibili l'uno a Plage d'Ostriconi e l'altro forse all'Etang de Sale che IGN 1990 segna fra i due stagni di Diana e di Urbino).

nazioni costiere<sup>135</sup>, un cambio di indicatore geografico e due attestazioni in più, di cui una rintracciabile in vari documenti precedenti (descrizioni di Giustiniani, Alberti e Filippini, MERCATORE 1589, BLAEU 1669) e l'altra priva di corrispondenti antichi e moderni.

### 13. *Conclusioni*

L'esame condotto mostra dunque in modo chiaro che vi sono alcune linee di derivazione che attraversano tutta la produzione cartografica della Corsica dei secoli XVI e XVII coinvolgendo e condizionando in modo assai marcato la quasi totalità dei toponimi trascritti.

Il corpus delle attestazioni costiere delle carte cinquecentesche, difatti, è rintracciabile pressoché nella sua interezza nella descrizione della Corsica di Leandro Alberti, nella carta d'Italia di Gastaldi del 1561 e nelle carte nautiche, d'Italia e manoscritte dell'isola antecedenti al 1555. Il collegamento fra i diversi documenti è sia diretto che concatenato e/o sovrapposto.

Difatti, alla descrizione di Alberti è riconducibile tutto il patrimonio toponomastico costiero di ALBERTI 1567 e quasi tutto quello di GASTALDI 1560 (i cui restanti toponimi sono, fatto salvo un unico caso, rintracciabili in carte nautiche e in carte d'Italia redatte prima del 1554), mentre dalla carta d'Italia di Gastaldi derivano tutte le attestazioni di BELLEFOREST 1575 e quasi tutte quelle di LANGENES 1599, la cui sola «innovazione» è ricollegabile a varie fra le carte precedenti. GASTALDI 1560 è a sua volta la fonte unica di PORCACCHI 1572, e da quest'ultima carta deriva tutto il patrimonio toponomastico costiero di CAMOCIO 1574, mentre ad ALBERTI 1567 risale la quasi totalità dei toponimi trascritti da ORTELIO 1573, le cui restanti attestazioni sono già presenti in GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572 e nella carta d'Italia di Gastaldi. Anche THEVET 1585 attesta patrimonio

---

<sup>135</sup> Per trenta fra queste denominazioni la variazione attestata da CORONELLI 1692 non trova spiegazione o corrispondente in nessuno fra i documenti antichi esaminati, ed è attribuibile con ogni probabilità a errore di trascrizione di Coronelli dal modello di Magini; negli altri dieci casi, invece, si individuano correlazioni con le attestazioni di vari fra i documenti più antichi (le descrizioni di Giustiniani, Alberti e Filippini, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, BLAEU 1669).

toponomastico interamente riconducibile in primo luogo a GASTALDI 1560 e PORCACCHI 1572, e quindi ad altri documenti precedenti, mentre tutti i toponimi trascritti da HEYNS 1598 sono riconducibili a LICINIO 1555 o ad altri documenti precedenti. LICINIO 1555 a sua volta presenta attestazioni rintracciabili per la maggior parte nella *Tabula Nova Italiae* del 1554 o in altre carte precedenti, e sempre in LICINIO 1555 e in altri documenti ancora più antichi è reperibile anche tutto il corpus toponomastico trascritto da MUNSTER 1567. Le attestazioni costiere di MERCATORE 1589, infine, sono tutte ricollegabili a GASTALDI 1560, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, la carta d'Italia di Gastaldi e altri fra i documenti precedenti.

Fra le carte secentesche esaminate, solo MAGINI 1620 e MERCATORE 1628 attestano un numero limitato di toponimi non reperibili nelle descrizioni dell'isola o nelle carte precedenti. Per le restanti attestazioni costiere, MAGINI 1620 mostra collegamenti prioritariamente con il testo di Alberti e quindi con molti altri fra i documenti precedenti, mentre MERCATORE 1628 dipende da MAGINI 1620. Ancora in quest'ultima carta è reperibile tutto il patrimonio toponomastico costiero di SANSON 1658 e quasi tutto quello di CORONELLI 1692 (con l'aggiunta di una denominazione reperibile in varie fra le descrizioni dell'isola e le carte cinquecentesche), mentre i toponimi costieri di BLAEU 1669 sono tutti riconducibili alternativamente a MERCATORE 1589, MAGINI 1620 e MERCATORE 1628.

Fatte salve quindi le poche innovazioni di MERCATORE 1628 e i non molti toponimi di MAGINI 1620 che trovano corrispondenti in documenti diversi da Alberti (la descrizione di Filippini, i testi sulle torri genovesi) o in nessuno fra i documenti esaminati, il restante corpus toponomastico costiero delle carte secentesche è nuovamente riconducibile ai luoghi di attingimento poco sopra menzionati (le carte nautiche, manoscritte e d'Italia, la descrizione di Alberti, la carta d'Italia di Gastaldi).

Il percorso di derivazione non si arresta però a questi passaggi, poiché la descrizione di Alberti è redatta a partire dal testo di Giustiniani, e le carte antiche a cui rimandano i toponimi di LICINIO 1555, MUNSTER 1567, HEYNS 1598 e parte di quelli di GASTALDI 1560 e MERCATORE 1589 sono generalmente copie o revisioni di altri documenti cartografici ancora precedenti.

Da queste catene di mutuazioni derivano la maggior parte delle variazioni grafiche riscontrate nei toponimi antichi, la cui tipologia e entità varia in rapporto al percorso seguito.

Molti fra i toponimi riconducibili alle carte nautiche, manoscritte e

d'Italia giungono nelle carte cinque-secentesche in forme pressoché irriconoscibili rispetto ai corrispondenti moderni: *P. Cereo* per San Cipriano in LICINIO 1555, per il quale si possono ipotizzare almeno i tre passaggi *ciprian* (Luxoro) > *p. cepria* (Buondelmonti) > *p. ceria* (*Tabula Nova Italiae* del 1482 e del 1554); *Fischi* per Sisco in MERCATORE 1589 e BLAEU 1669, riconducibile alla catena *sische* (Buondelmonti) > *fisch* (*Tabula Nova Italiae* del 1513) e/o *fieschi* (Vavassori); *Laiere* per Girolata in LICINIO 1555 e HEYNS 1598, che deriva da *Laire* della *Tabula Nova Italiae* del 1554, a sua volta corruzione grafica della forma abbreviata *laite* o *layte* delle carte nautiche; *Zinatri* di MERCATORE 1589 e BLAEU 1669, corrispondente ancora a Girolata, che trova come possibili antecedenti *zinatre* della *Tabula Nova Italiae* del 1513 e prima *zinalite laite* di Buondelmonti, e deriva a MERCATORE 1589 dalla carta d'Italia di Gastaldi, e da questa stessa passa anche in BELLEFOREST 1575 con ulteriore modificazione grafica (*zinazri*). Altrettanto trasformati *Capo S. Maria* e *Sinerca* per Cinarca (rispettivamente in LICINIO 1555 e in MERCATORE 1589)<sup>136</sup>, *Cheuelar* e *Rogela* per Rivellata in LICINIO 1555 e HEYNS 1598<sup>137</sup>, *Seghe* per Sagone ancora in LICINIO 1555 e HEYNS 1598<sup>138</sup>, e così via.

Al passaggio a catena fra il testo di Giustiniani e quello di Alberti, e quindi a GASTALDI 1560, ALBERTI 1567, MAGINI 1620 e alle carte che a queste ultime si rifanno, risalgono invece sia toponimi inesistenti (*Niflui-*

---

<sup>136</sup> Fra le carte più antiche, troviamo attestazioni *cinarca* nella carta Luxoro, *cinarcha* in Buondelmonti e nella *Tabula Nova Italiae* del 1482, *Sine* nella carta annessa all'opera di Berlingheri, *Ginerca* in Vesconte Maggiolo, *anaria* nella *Tabula Nova Italiae* del 1513, *omaria* in Vavassori. Il toponomimo di MERCATORE 1589 – che passa anche in BLAEU 1669 con ulteriore modificazione grafica (*Sinera*) – trova collegamento con le attestazioni *Sine* di Berlingheri e *Ginerca* di Vesconte Maggiolo, che attestano, seppur separatamente, i due tipi di mutamento grafico (*c>s*, *a>e*) che separano *Sinerca* da Cinarca. L'attestazione di LICINIO 1555 – a cui si collega anche *S. Maria* di HEYNS 1598 – è invece correlabile a *anaria* nella *Tabula Nova Italiae* del 1513 e *omaria* in Vavassori.

<sup>137</sup> *Cheuelar* rappresenta (ASCARI, 1942, p. 27) corruzione grafica dell'attestazione *C. Reuelar* della *Tabula Nova Italiae* del 1554, mentre *Rogela* è presente in quest'ultima carta con medesima grafia e deriva da corruzione grafica di *reuela* (ASCARI, 1942, p. 15). Oltre a questi due toponimi HEYNS 1598 attesta anche *C. Reuelar* e presenta quindi una triplicazione del toponimo per Rivellata.

<sup>138</sup> Il toponimo è collegabile alle attestazioni *Sege* di Berlingheri e della *Tabula Nova Italiae* del 1554; la corrispondenza con Sagone è affermata da M.C. Ascari (1942, p. 27).

*chi, Docenturi, Buona Contrada*<sup>139</sup>, *Villa di Brado*)<sup>140</sup>, sia attestazioni estremamente modificate: *Lunello* di Giustiniani, ad esempio, che corrisponde all'attuale Lonello, diviene *Loliuella* in Alberti, *l'oliuella* in ALBERTI 1567, *Coliuella* in ORTELIO 1573, *Colinella* in MERCATORE 1589 e, infine, *Colinello* in BLAEU 1669; anche l'odierna marina di Giottani passa da *piaggia di Jotani* in Giustiniani a *piaggia di Orotani* in Alberti e MAGINI 1620, e diviene *Piaggia d'Orotane* in ALBERTI 1567, *Piaggia di Orotune* in ORTELIO 1573, *Piaggia Ortani* in CORONELLI 1692; il toponimo *cavo de Imbuto* di Giustiniani, che trova corrispondente odierno l'Imbutu, diviene invece *capo dell'Imbaro* in Alberti e da tale testo passa in molte carte antiche, ora con attestazione identica, ora trasformato in *C. Tamburo* o in *Capo Giubarò*<sup>141</sup>. Sempre il testo di Alberti è responsabile del perpetuarsi nelle carte antiche delle attestazioni *ferro/ferra* per i due odierni capi di Feno<sup>142</sup>, *Punta Morono/Marono* per l'attuale Tamarone<sup>143</sup>, *Loggia/Logia/Loggio* per Coggia<sup>144</sup>,

<sup>139</sup> Tutti e tre questi toponimi derivano dai già citati passi (cfr. nota 111) di Alberti (pp. 6-7): «Et primi dalla banda di fuori Nisiuechi, Canella, Docenturi, buona Contrada, Lora...», e di Giustiniani (p. 40): «Et incominciando da la Banda di fuori primo si appresentano le Cannelle di Centurin, che è una villa assai ben habitata; poi uno villaggio nominato l'Orca...». Come si può vedere, *Docenturi* di Alberti è in realtà cattiva trascrizione della specificazione «di Centurin» apposta da Giustiniani a *Cannelle* (l'attuale Canelle appunto nei pressi di Centuri) e *buona Contrada* corrisponde alla frase «che è una villa assai ben habitata»; dal testo di Alberti *buona Contrada* e *Docenturi* passano in ALBERTI 1567 senza modificazioni, e quindi in ORTELIO 1573 come *Buona Contrada* e *Docebun*. Da *Nisiuechi* deriva invece, come già visto, *Nifluichi* di GASTALDI 1560, che passa con medesima grafia in MERCATORE 1589 e quindi in BLAEU 1669.

<sup>140</sup> Nel testo di Giustiniani (p. 38) leggiamo: ... «la Testa di Sacro; poi Herbalunga, che è villa di Brando, poi seguita lo fiume di Lavasina...»; il passo viene reso da Alberti (p. 6) nel seguente modo: ... «Testa di Sacro, Herba longa, Villa di Brando, & il fiume della Vesina...». Dal testo di Alberti il toponimo passa in ALBERTI 1567 con caduta della *n* (*Villa di Brado*) e da quest'ultima carta transita in Ortelio 1573 con ulteriore modificazione grafica (*Villa di brodo*).

<sup>141</sup> *C(apo) Imbaro* in GASTALDI 1560, ALBERTI 1567, ORTELIO 1573, MERCATORE 1589, BLAEU 1669; *C. Tamburo* in PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574, THEVET 1585; *Capo Giubarò* in SANSON 1658.

<sup>142</sup> Attestazioni per i due capi – registrati sempre come *di Feno* da Giustiniani (pp. 194, 198) e come *di Ferro* da Alberti (p. 14) – compaiono in quasi tutte le carte cinque-secentesche, ma toponimi contraddistinti dalla nasale invece che dalla vibrante geminata sono presenti solo in MERCATORE 1628 e in BLAEU 1669 (vedi questo stesso articolo).

Loro per l'attuale cala d'Oro<sup>145</sup>, e di toponimi quali *Canto della Faccia*<sup>146</sup>, *Stagno di Vasina*<sup>147</sup>, *Cale Julinetto-Iulineto-Iulinovo*<sup>148</sup>, e così via.

Al passaggio dalla descrizione di Alberti alle carte, e/o da una carta all'altra risalgono invece molte altre oscillazioni, quali *Isola Rossa-Isola Rosa-Rosi*<sup>149</sup>, *Faone-Frone*<sup>150</sup>, *Elissa-Elisa-Esisa*, *La Trinita-Tririta*<sup>151</sup>, *Finocchiaruola-finocchiarola-Finocchiarola-Finocchiaruolo-Finocchiaruoto*<sup>152</sup>, *villa di Brando-villa di brado-villa di brodo*<sup>153</sup>, ecc.

<sup>143</sup> Il toponimo, presente in Giustiniani (p. 36) come *Punta di Tomarone* e in Alberti (p. 6) come *Punta Marono*, è registrato da nove fra le carte cinque-secentesche, sempre con grafia *Marono/Morono*.

<sup>144</sup> Il toponimo è registrato da Giustiniani (p. 206) come *Coia*, trasformato da Alberti (p. 14) in *Loggia*, e quindi attestato come *Loggia* da GASTALDI 1560, ALBERTI 1567, PORCACCHI 1572, ORTELIO 1573 e CAMOCIO 1574, come *Logia* da THEVET 1585, come *Loggio* da MERCATORE 1589 e BLAEU 1669. Da segnalare – a riprova della derivazione fra i diversi documenti – che tutte queste carte presentano la medesima erronea dislocazione del toponimo (nel golfo di Valinco invece che in quello di Sagone).

<sup>145</sup> Il toponimo *Capo de l'Oro* in Giustiniani (p. 238) diviene *Capo di loro* in Alberti (p. 15) e quindi ricompare, sempre con grafia *Loro/loro*, in otto fra le carte cinque-secentesche.

<sup>146</sup> Giustiniani (p. 238) scrive *Cavo de la Futea*, Alberti (p. 15) trasforma in *Canto della Faccia*, e da tale testo il toponimo passa con identica grafia in ALBERTI 1567.

<sup>147</sup> Giustiniani (p. 136) registra *Stagno di Coasina*, mentre Alberti (p. 11) nel passo corrispondente trascrive *Stagno di Vasina*; il toponimo di Alberti passa quindi in ALBERTI 1567 (*Stagno Vasina*) e si ritrova anche in MAGINI 1620, SANSON 1658 e CORONELLI 1692 (che registrano *Stagno di Vasina ò di Palo*), mentre MERCATORE 1628 e BLAEU 1669 attestano *Stagno di Coasina*.

<sup>148</sup> Vedi questo stesso articolo.

<sup>149</sup> *Isola Rossa* in Giustiniani (p. 236) e Alberti (p. 15), *Isola Rosa* in GASTALDI 1560 e ALBERTI 1567, *Isola rossa* in PORCACCHI 1572, *I. Rossa* in CAMOCIO 1574, *Rosi* in ORTELIO 1573, MERCATORE 1589 e BLAEU 1669, *Rossa* in THEVET 1585; il corrispondente moderno (CARACI, 1936, p. 159) è l'isola San Cipriano.

<sup>150</sup> Il toponimo, corrispondente all'attuale Favone, è registrato come *Faone* nel testo di Alberti (p. 15) e in ALBERTI 1567, e diviene *Frone* in ORTELIO 1573.

<sup>151</sup> Vedi questo stesso articolo.

<sup>152</sup> Giustiniani (p. 36) scrive *punta di la Finocchiarola e insoletta pur nominata Finocchiarola*, Alberti (p. 6) *Punta della Finocchiaruola e Isoletta Finocchiaruola*, ALBERTI 1567 registra *Punta della finocchiarola* e *Isola finocchiarola*, ORTELIO 1573 *Punta della Finocchiarola* e (isola) *Finocchiarola*, MAGINI 1620 *Punta della Finocchiaruola* e *Finocchiaruolo Isola*, SANSON 1658 *Finocchiaruolo Isola*, BLAEU 1669 *Finnocchiaruolo Isola*, CORONELLI 1692 *Ponta Finocchiaruolo*. Nelle carte moderne troviamo le isole Finocchiarola, mentre la punta non è indicata (ma corrisponde – CARACI, 1936, p. 148 – alla sporgenza che fronteggia tali isole).

<sup>153</sup> V. nota 140.

Altrettanto derivanti da erronea copiatura sono poi registrazioni quali *P.o Marianggio* (Macinaggio) di MERCATORE 1628 o *Aaizzo* (Ajaccio) di ORTELIO 1573, chiaramente contraddistinte dall'inversione di due lettere, l'attestazione *Erbaloga* (Erbalunga) di THEVET 1585, nella quale il cartografo dimenticò evidentemente il segno di nasalità sulla *o*, il cambio di indicatore geografico di *Arsiano* e *G. Ferro* in PORCACCHI 1572, che passa a catena anche in CAMOCIO 1574 e THEVET 1585<sup>154</sup> e molti altri casi.

Infine, i vari casi di duplicazione incontrati sono riconducibili ora all'uso sovrapposto di precedenti fonti (ad es. i già menzionati casi di BLAEU 1669, oppure *Marinagio-Magniacio* e *Ioppe-Lope*<sup>155</sup> in MERCATORE 1589), ora a erronea interpretazione del testo di Alberti<sup>156</sup>, ora a duplicazioni già presenti in documenti più antichi<sup>157</sup>.

---

<sup>154</sup> Il toponimo *Arsiano* in PORCACCHI 1572 e CAMOCIO 1574 è registrato in riferimento ad un'isoletta di fronte al golfo di Porto Vecchio e deriva da cattiva trascrizione di *G. ARSIANO* di GASTALDI 1560 (probabilmente legata all'interpretazione della *G.* come di un simbolo tondeggiante indicante un'isola); il toponimo *G. ARSIANO* di GASTALDI 1560 non ha corrispondenti moderni, e doveva riferirsi (CARACI, 1936, p. 162) a una parte del golfo di Porto Vecchio. *G. Ferro* è segnato da PORCACCHI 1572, CAMOCIO 1574 e THEVET 1585 in riferimento ad un golfo ma corrisponde a *C. Ferro* di GASTALDI 1560, ovvero l'attuale Capo di Feno oggetto meridionale del golfo di Sagone.

<sup>155</sup> I due toponimi *Marinagio* e *Magniacio* per l'odierno Macinaggio derivano in MERCATORE 1589 dall'uso di GASTALDI 1560 (*Marinagio*) e della carta d'Italia di Gastaldi del 1561 (*Maginaco*); *Ioppe* e *Lope*, invece, sono entrambi riferibili a Piedicorte di Gaggio (v. anche CARACI, 1936, p. 309), e rintracciabili il primo in ALBERTI 1567 e ORTELIO 1573, il secondo in GASTALDI 1560, PORCACCHI 1572, THEVET 1585; da MERCATORE 1589 le due duplicazioni passano anche in BLAEU 1669.

<sup>156</sup> Ad es., ALBERTI 1567 registra due toponimi *Punta di Minerbo* e *Minerbio* entrambi corrispondenti all'odierno Minerviu e dislocati il primo correttamente sulla costa occidentale del Capo Corso, l'altro sulla costa orientale dell'isola. Questa duplice dislocazione deriva con ogni probabilità dal testo di Alberti (pp. 6-7), che menziona *Minerbio* e *la punta di Minerbio* in due passi separati, e quindi si presta facilmente a interpretare i due toponimi come riferiti a distinte località. È probabile comunque che la duplicazione di ALBERTI 1567 sia correlata anche a GASTALDI 1560, in cui troviamo un solo toponimo *Manerbo* registrato però sulla costa orientale dell'isola. La duplicazione si ritrova anche in ORTELIO 1573 (*Punta di Minerbo* e *Minerbio*), MERCATORE 1589 (*P.<sup>a</sup> d. Minerbo* e *Manerbo*) e BLAEU 1669 (*Punto de Minerbio* e *Manerbo*).

<sup>157</sup> Ad es., la carta d'Italia di Gastaldi (1561) registra sia *Garalarte* che *Zinatri* entrambi corrispondenti a Girolata, e tale duplicazione passa sia in MERCATORE 1589 che in LANGENES 1599.

La toponomastica esaminata in quest'ottica di raffronto apre dunque, indirettamente, uno scorcio sulla storia delle rappresentazioni dell'isola nei secoli XVI e XVII – la circolazione e la reperibilità delle fonti, la fortuna dei modelli, il loro perpetuarsi – e racconta, in modo altrettanto implicito, il lavoro dei cartografi dell'epoca, le loro scelte di conservazione e innovazione, l'uso indiscriminato o selettivo dei documenti precedenti.

Più direttamente, la disamina condotta mostra come tutta la produzione cartografica della Corsica nei due secoli presi in esame sia percorsa da lunghe catene di mutuazioni che risalgono alle carte nautiche, passano per le descrizioni dell'isola e approdano nella derivazione l'una dall'altra delle stesse carte cinque-secentesche. Sovente sovrapposte, queste catene di mutuazioni coinvolgono la maggior parte delle attestazioni costiere, influenzando in modo marcatissimo sulle loro oscillazioni grafiche.

I dati qui raccolti – che fanno da riscontro a quanto già affermato da un punto di vista geografico da F. Cervoni (1989) e L. Cassi (1996b) – costituiscono la base, indispensabile, per un vaglio ragionato delle attestazioni che consenta di individuare l'origine e il reale peso di ciascuna marca distintiva, e quindi di procedere all'analisi linguistica dei toponimi costieri nelle carte della Corsica dei secoli XVI e XVII.



FIG. 1 - Carta annessa alle Isole appartenenti all'Italia di L. ALBERTI, 1567 (collezione privata).



## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani. Vol. 1*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1960.
- P.M. AGOSTINI, *I nomi di i nostri lochi. Traité de toponymie corse*, Bastia, Scola Corsa, 1990.
- L. ALBERTI, *Isole appartenenti alla Italia*, in *Descrittione di tutta l'Italia & isole pertinenti ad essa. Di Fra Leandro Alberti Bolognese. In Venetia, Appresso Gio. Battista Porta*, 1581.
- R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*, [Firenze, Istituto Geografico Militare] Sala Bolognese, A. Forni, [1929] 1980.
- R. ALMAGIÀ, *Carte e descrizioni della Corsica del secolo XVI*, in «Atti del XII Congresso Geografico Italiano (Sardegna, 28 Aprile-4 Maggio 1934)», Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1935, pp. 299-302.
- R. ALMAGIÀ, *Monumenta Cartographica Vaticana. Planisferi, carte nautiche e affini dal secolo XIV al XVII esistenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.
- P. ANTONETTI, *Histoire de la Corse*, Paris, Editions Robert Laffont, 1990.
- P. ARRIGHI e F. POMPONI, *Histoire de la Corse*, Paris, Presses Universitaires de France, 1984.
- M.C. ASCARI, *La più antica carta corografica della Corsica*, in «Archivio Storico di Corsica», XV (1939), pp. 441-447.
- M.C. ASCARI, *La Cartografia terrestre della Corsica*, in «Archivio Storico di Corsica», XVIII (1942), pp. 1-27, 179-205.
- G. BONIFACIO, *Notizie storico-geografiche della Corsica in un manoscritto inedito del seicento*, in «Archivio Storico di Corsica», XIV (1938), pp. 85-96.
- G. CARACI, *La Corsica in una carta di Vesconte Maggiolo (1511)*, in «Archivio Storico di Corsica», XI (1935), pp. 41-75.
- G. CARACI, *La carta della Corsica attribuita ad Agostino Giustiniani*, in «Archivio Storico di Corsica», XII (1936), pp. 129-72, 268-315, 461-95.
- G. CARACI, *Note e aggiunte* [a M. C. Ascari, *La cartografia terrestre della Corsica*, 1942, pp. 1-27], in «Archivio Storico di Corsica», XVIII (1942), pp. 28-36.
- L. CASSI, *Evoluzione e consumo di un'immagine insulare: dalla «Corsica terribilis» all'«île de beauté»*, in «L'Universo », LXXVI (1996a), n. 3, pp. 306-341.
- L. CASSI, *L'immagine della Corsica nella cartografia*, in «L'Universo», LXXVI (1996b), n. 3, pp. 398-412.
- F. CERVONI, *Image de la Corse. 120 cartes des la Corse des origines à 1831*, Ajaccio, La marge édition, 1989.
- R. CIASCA, *Manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Genova relativi alla storia della Corsica*, in «Archivio Storico di Corsica», XII (1936), pp. 331-355.
- A. DE SMET, *La cartographie hollandaise*, Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert 1<sup>er</sup>, 1971.

- F. D. FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti della Corsica*, [Cagliari, Società Storica Sarda] Firenze, Licosà Reprints, [1915] 1972.
- A.M. GRAZIANI, *Les tours littorales*, Ajaccio, Piazzolla, 1992.
- A.M. GRAZIANI (a cura di), *Agostino Giustiniani. Description de la Corse*, Ajaccio, Piazzolla 1993.
- A.M. GRAZIANI (a cura di) *Anton Pietro Filippini. Chronique de la Corse 1560-1594*, Ajaccio, Piazzolla, 1995.
- G.C. GREGORJ (a cura di), *Istoria di Corsica dell'Arcidiacono Anton Pietro Filippini. Tomo I. Seconda Edizione*, Pisa, Niccolò Capurro, 1827.
- ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA, *Portolano del Mediterraneo. Vol. 1a*, Genova, Istituto Idrografico della Marina, 1947.
- ISTITUTO IDROGRAFICO DELLA MARINA, *Portolano del Mediterraneo. Vol. 1a*, Genova, Istituto Idrografico della Marina, 1974.
- J. JVIA-CROCE, *Antologie des écrivains corses. Tomo 1°*, Ajaccio, éditions Cyrnos et Méditerranée, 1987.
- K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane des Mittelalters*, [Berlin, Ausgabe] Darmstadt, Verlages, [1909] 1962.
- B. LANZA e M. POGGESI, *Storia naturale delle isole satelliti della Corsica*, in «L'Universo», LXVI (1986).
- L. LAGO, *Imago Mundi et Italiae. La versione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica (secoli X-XVI). Vol. II. Italiae tabulae geographicae*, Trieste, La Mongolfiera, 1992.
- G. MAIOLI, *La descrizione della Corsica di Giovanni Antonio Magini*, in «Archivio Storico di Corsica», XVIII (1942), pp. 278-294.
- H.J. MARTIN e L. FEBVRE, *La nascita del libro*, Bari, Laterza, 1998.
- G. MICHELI, *I Manoscritti della Biblioteca Estense di Modena relativi alla Storia di Corsica*, in «Archivio Storico di Corsica», VI (1930), pp. 506-507.
- A. NESI, *La Corsica*, in I. LOI CORVETTO e A. NESI, *La Sardegna e la Corsica*, Torino, UTET, 1993, pp. 209-306
- F. POMPONI, *Histoire de la Corse*, Paris, Hachette, 1979.
- G.B. ROLETTO, *Le cognizioni geografiche di Leandro Alberti*, estr. da «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana» fasc. XI-XII, 1922, Roma, Reale Società Geografica Italiana, 1922, pp. 35.
- M.P. ROTA, *Valore geografico dell'opera di Giustiniani*, in D. GALASSI, M. P. ROTA, A. SCRIVANO, *Popolazione e insediamento in Liguria secondo la testimonianza di Agostino Giustiniani*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 5-25.
- G.V. SCAMMEL, *Genesi dell'euroimperialismo e sua espansione oltremare (1400-1715)*, Genova, Edizioni Culturali Internazionali, 1989.
- A. SESTINI, *Cartografia generale*, Bologna, Pàtron Editore, 1981.